



Rassegna Stampa

06 febbraio 2024

Rassegna Stampa

06-02-2024

CONFINDUSTRIA NAZIONALE

CORRIERE DELLA SERA	06/02/2024	35	Sussurri & Grida - Vertice Confindustria, candidature entro il 12 febbraio <i>Redazione</i>	3
---------------------	------------	----	--	---

CONFINDUSTRIA SICILIA

GIORNALE DI SICILIA TRAPANI	06/02/2024	13	Una sala dedicata a Gregory Bongiorno <i>Redazione</i>	4
ITALIA OGGI	06/02/2024	25	La banca può richiedere il rimborso del credito da versamenti di acconto nel caso non sia più possibile lo scomputo alla medesima imposta sostitutiva <i>Giovanni Musso</i>	5

ECONOMIA

CORRIERE DELLA SERA	06/02/2024	3	Ora è più vicino il ritorno all'esenzione dell'Irpef Ma solo per i redditi bassi <i>Marco Cremonesi</i>	6
SOLE 24 ORE	06/02/2024	3	Intervista a Ernesto Maria Ruffini - Entrate, l'intelligenza artificiale aiuterà i funzionari nei controlli = Alert in prima linea e intelligenza artificiale in aiuto dei funzionari <i>Jean Marie Del Bo Giovanni Parente</i>	7
SOLE 24 ORE	06/02/2024	2	Lotta all'evasione, nel 2023 recuperati a 24,7 miliardi = Nel 2023 recuperati 24,7 miliardi Giorgetti: «Scomodi ma cruciali» <i>Marco Mobili Gianni Trovati</i>	10
SOLE 24 ORE	06/02/2024	7	La protesta dei trattori si allarga e arriva a Roma = Protesta dei trattori in arrivo a Roma <i>Micaela Cappellini</i>	12
SOLE 24 ORE	06/02/2024	10	Idrogeno, Snam e Confindustria avviano test per il mercato = Idrogeno: Snam e Confindustria testano la domanda italiana <i>Celestina Dominelli</i>	14
SOLE 24 ORE	06/02/2024	11	Pnrr, al palo 8,5 miliardi di cantieri delle Ferrovie = Pnrr, al palo 9 miliardi di cantieri: 8,5 sono ferrovie <i>Flavia Landolfi</i>	16
SOLE 24 ORE	06/02/2024	21	Brennero, dai divieti austriaci danni all'Italia per 1,2 miliardi = Brennero, dai divieti austriaci danni all'Italia per 1,2 miliardi <i>Marco Morino</i>	19
SOLE 24 ORE	06/02/2024	32	La farmaceutica continua a crescere Restano i nodi materie prime e prezzi <i>Marzio Bartoloni</i>	21
SOLE 24 ORE	06/02/2024	34	Piazza Affari torna ai livelli del pre Lehman = Piazza Affari, la capitalizzazione ritorna ai livelli del pre Lehman <i>Vito Lops</i>	23

PROVINCE SICILIANE

GAZZETTA DEL SUD MESSINA	06/02/2024	19	Si accelera l'iter del Ponte? E allora si reintroduca l'ecopass <i>Redazione</i>	25
MF SICILIA	06/02/2024	33	Il divario tra Nord e Sud <i>Carlo Lo Re</i>	26
MF SICILIA	06/02/2024	33	Nessun dubbio sui finanziamenti della Siracusa-Gela <i>Gianni Marotta</i>	28

SICILIA CRONACA

REPUBBLICA PALERMO	06/02/2024	2	La nostra salute in mano ai soliti noti della Sanità = La Sanità dei	29
--------------------	------------	---	--	----

Rassegna Stampa

06-02-2024

REPUBBLICA PALERMO	06/02/2024	5	partiti In mano ai soliti noti la salute dei siciliani <i>Giuse Spica</i>	32
			Solo un vigile e 5 telecamere Così di sera Villa Bellini diventa terra di nessuno = Un solo vigile e il degrado così Villa Bellini di sera diventa terra di nessuno L <i>Alessandro Puglia</i>	

SICILIA ECONOMIA

SICILIA CATANIA	06/02/2024	5	Turismo, la Regione alla Bit con «dati incoraggianti»: 10,8% di presenze «E ora gli arrivi da destagionalizzare» = Turismo, dati confortanti in Sicilia presenze 10,8% «Ora destagionalizzare» <i>Mariza D'anna</i>	34
SICILIA CATANIA	06/02/2024	12	Intervista a Alessandro Porto - «Alla Villa abbiamo alzato il livello di attenzione ma i cittadini ci aiutino» <i>Vittorio Romano</i>	36
SICILIA CATANIA	06/02/2024	13	La " latrina " corso Sicilia: «Apprezziamo il tentativo di intervento dei vigili urbani» <i>Maria Elena Quaiotti</i>	38

SICILIA POLITICA

REPUBBLICA PALERMO	06/02/2024	2	Lega spaccata, arriva l'inviato di Salvini allarme per l'esodo dei dirigenti storici <i>Miriam Di Peri</i>	40
--------------------	------------	---	---	----

Sussurri & Grida

Vertice Confindustria, candidature entro il 12 febbraio

(ri.que.) Si sono insediati ieri i «saggi» di Confindustria che vaglieranno le candidature alla presidenza, che dovranno arrivare entro il 12 febbraio. Gli stessi saggi consulteranno poi i territori: il 15 febbraio a Milano, il 16 a Bologna, il 23 a Torino, il 28 ed il 29 febbraio a Roma, il primo marzo a Milano, il 9 a Padova, l'11 marzo a Napoli. Starebbero valutando di farsi avanti Edoardo Garrone, Antonio Gozzi, Alberto Marengi, Emanuele Orsini. Mentre Giovanni Brugnoli potrebbe convergere verso Garrone.



Peso: 5%

SICINDUSTRIA

**Una sala dedicata
a Gregory Bongiorno**

● Ad un anno dalla sua prematura scomparsa, nella ricorrenza del suo compleanno, Sicindustria e Ance Trapani intolleranno la sala conferenze dell'Associazione alla memoria di Gregory Bongiorno. Sarà presente il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi. L'appuntamento è per giovedì

alle 16, in via Mafalda di Savoia, 26 e vedrà anche la partecipazione del vescovo di Trapani, Pietro Maria Fragnelli.



Peso: 2%

La banca può richiedere il rimborso del credito da versamenti di acconto nel caso non sia più possibile lo scomputo alla medesima imposta sostitutiva

DI GIOVANNI MUSSO

Può essere chiesto a rimborso il credito riveniente dall'eccedenza di versamento dell'acconto dell'imposta sostitutiva in regime di risparmio amministrato. È quanto si evince dall'interpello n. 28 pubblicato il 2 febbraio sul sito dell'Agenzia delle entrate. In particolare, un istituto bancario italiano attivo principalmente nei servizi e soluzioni di credito alle imprese ha acquistato la quasi totalità delle attività e passività aziendali di Beta in liquidazione coatta amministrativa. Nell'ambito delle attività acquisite e, in particolare, quelle fiscali, la banca ha anche acquisito un credito riveniente da versamenti di acconto dell'imposta sostitutiva sui redditi diversi di natura finanziaria in regime del risparmio amministrato di cui all'art. 2, comma 5, dl. 133/2013. Il credito relativo all'acconto in parola si è originato in capo a Beta per versamenti effettuati con codice tributo 1140 dal 2013 al 2015 ed è stato parzialmente compensato per versamenti dovuti relativi alla imposta sostitutiva con codice tributo 1102 fino al periodo d'imposta 2018. L'eccedenza residua, è stata, pertanto, indicata nel rigo SX46, colonna 8, dei modelli 770 relativi agli anni 2018, 2019, 2020. Tutto ciò premesso, l'istante riferisce di non aver mai storicamente offerto servizi di custodia e amministrazione e, pertanto, di non aver mai esercitato attività che

comportassero o che comportino il pagamento dell'imposta sostitutiva in regime di risparmio amministrato ex art. 6, dlgs. 461/1997. Tale circostanza non consente alla banca di procedere allo scomputo dell'acconto con i versamenti relativa alla medesima imposta sostitutiva, come, invece, prevede espressamente l'art. 2, comma 5, dl. 133/2013 e come chiarito dalla risoluzione n. 91/E del 12 dicembre 2013. Di qui sorge, pertanto, il dubbio interpretativo circa la possibilità o meno di chiedere a rimborso la somma.

L'Agenzia delle entrate ricorda che la risoluzione n. 91/E/2013, ha chiarito che l'eventuale eccedenza del versamento effettuato a titolo d'acconto rispetto all'imposta sostitutiva dovuta nell'anno successivo, è scomputabile dal versamento dell'acconto da eseguire nel medesimo periodo. La disposizione innanzi richiamata presuppone l'utilizzo dell'acconto versato in misura eccedente al dovuto in un'ottica di prosecuzione, da parte dell'intermediario, dell'attività di offerta di servizi di custodia ed amministrazione di titoli, quote o certificati, per i quali i contribuenti effettuano l'opzione per il regime del risparmio amministrato, di cui all'articolo 6 del dlgs. n. 461/1997. In tale ottica, il citato art. 2, comma 5, del dl. n. 133/2013, non prevede espressamente la possibilità di chiedere il rimborso o cedere il credito generatosi dall'applicazione del regime del risparmio ammini-

strato. Tuttavia, il comma 11 del citato articolo 6, prevede che per la liquidazione, l'accertamento, la riscossione, le sanzioni, i rimborsi e il contenzioso in materia di imposta sostitutiva si applicano le disposizioni previste in materia di imposte sui redditi. Nel caso di specie, l'eccedenza di imposta è stata acquisita per effetto della cessione del ramo d'azienda sicché la cessionaria istante avrebbe potuto utilizzare detto credito a scomputo di eventuali versamenti dell'imposta sostitutiva, di cui all'art. 6 del dlgs. n. 461/1997. Tuttavia, come già innanzi indicato, l'istante afferma di non aver mai storicamente offerto servizi di custodia e amministrazione e, pertanto, di non aver mai esercitato attività che comportassero o che comportino il pagamento dell'imposta sostitutiva in regime di risparmio amministrato ex art. 6, dlgs. 461/1997. Tale circostanza non consente alla Banca di procedere allo scomputo dell'acconto con i versamenti relativa alla medesima imposta sostitutiva. Rimane ferma la possibilità per l'istante presentare al competente ufficio dell'Agenzia delle entrate un'apposita richiesta di rimborso in carta semplice del credito.



Peso: 29%

Ora è più vicino il ritorno all'esenzione dell'Irpef Ma solo per i redditi bassi

Lollobrigida al lavoro sulle modifiche. I sospetti di FdI sulla Lega

di **Marco Cremonesi**

ROMA Una data per l'incontro con il governo, ancora non c'è. La pressione dei trattori che stanno convergendo su Roma e che ieri hanno fissato il loro presidio in via Nomentana per il momento è considerata sotto controllo, anche se colonne di mezzi agricoli in movimento sono avvistate in tutta Italia. Ma con Giorgia Meloni ancora in Giappone, il cronometro è in pausa, quanto meno fino a giovedì. Resta il problema di attribuire ruoli di rappresentanza a un mondo magmatico e spesso assai diviso al suo interno.

Però, a infastidire alcuni ministri ora c'è qualcosa d'altro: il come, il quando e soprattutto il chi parteciperà al Festival di Sanremo che si apre stasera. Il se, non parrebbe più in discussione, Ama-

deus in persona ha parlato della protesta in generale come «sacrosanta» e ha detto che «se vengono lì faccio salire sul palco». Proprio mentre Danilo Calvani, l'agricoltore pontino a capo del «Cra Comitato agricoltori traditi» annunciava, appunto, che «un nostro rappresentante sarà all'Ariston». Il problema è la fisionomia degli «agricoltori traditi» e dello stesso Calvani, già leader del movimento dei Forconi nel 2013. Che spesso e volentieri, in queste settimane di protesta, si è scagliato in modo assai duro contro Coldiretti e contro lo stesso governo. Ad ogni buon conto, la Rai ieri ha precisato «non c'è alcun contatto in corso tra l'organizzazione del Festival e una delle associazioni degli agricoltori».

Il ministro all'Agricoltura, Francesco Lollobrigida, è al lavoro su un aspetto tutt'altro che secondario della piattaforma dei manifestanti. E

cioè, la rimodulazione dell'Irpef: la legge di bilancio ha infatti cancellato l'esenzione Irpef per i redditi agrari e dominicali (quelli derivanti dal possesso dei terreni). Ora, si sta appunto mettendo mano a una qualche modifica, con un emendamento al Milleproroghe. L'idea è quella che ha ispirato la manovra, favorire i redditi più bassi. Ma l'unica certezza, dalle parti del ministero, è che in ogni caso la situazione «non tornerà a quella di prima del 2024». Che è peraltro ciò che chiede un emendamento firmato dal capogruppo leghista alla Camera, Riccardo Molinari. È vero che la proposta risale a prima che i trattori accendessero i motori. Ma la «coincidenza», a qualcuno dalle parti di Fratelli d'Italia, pare sospetta. Perché se nella maggioranza tutti sono d'accordo nell'addossare ogni responsabilità al Green Deal e in generale all'Europa, si scruta attenta-

mente il comportamento degli alleati, casomai fossero tentati dal mettere il cappello sulla protesta. Tra i «cattivi», il partito della premier mette senz'altro l'ex ministro dell'Agricoltura Gianmarco Centinaio che, dopo aver partecipato a un presidio di agricoltori a Melegnano, a Un giorno da Pecora ha annunciato: «Se vogliono, li accolgo in Senato. Glielo ho anche proposto e attendo una loro risposta».

Fabio Rampelli, il vice presidente della Camera per FdI, si dice tranquillo: «Le proteste non ci spaventano perché il governo ha la credibilità per affrontare tutti gli argomenti spinosi che sono sul tavolo e fa sorridere l'opposizione che legge le proteste dei trattori in chiave antigovernativa».

Il Milleproroghe

Un emendamento al Milleproroghe il modo per rimodulare la tassa sui terreni agricoli



Ministro
Francesco Lollobrigida
dal 22 ottobre
2022 è
ministro
dell'Agricoltura,
della sovranità
alimentare e
delle foreste
nell'esecutivo
Meloni
(foto LaPresse)



Peso: 31%

INTERVISTA A RUFFINI

Entrate, l'intelligenza artificiale aiuterà i funzionari nei controlli

Del Bo, Mobili, Parente — a pag. 3



Ernesto Maria Ruffini.
Direttore
Agenzia
delle
Entrate

Alert in prima linea e intelligenza artificiale in aiuto dei funzionari

L'intervista. Ernesto Maria Ruffini. Il direttore delle Entrate traccia il bilancio dei risultati della lotta all'evasione 2023 e individua le strategie per il futuro: compliance e tecnologia ma non in sostituzione delle scelte degli accertatori

**Jean Marie Del Bo
Marco Mobili
Giovanni Parente**

Sempre più spazio alla compliance. Intelligenza artificiale a supporto dei controlli dei funzionari che, però, continueranno a rivestire il ruolo centrale nell'attività di prevenzione e contrasto all'evasione. Un rafforzamento degli organici che entro fine 2025 potranno contare su 11 mila nuovi ingressi, ma soprattutto su nuove competenze dall'analisi dei dati alla sicurezza informatica. Sono le linee tracciate dal direttore delle Entrate, Ernesto Maria Ruffini, che con Il Sole 24 Ore esamina dal suo ufficio dell'Agenzia i dati del 2023 e già guarda al futuro. Obiettivi, quelli dell'anno scorso, raggiunti grazie al dialogo e al confronto continuo con le articolazioni regionali dell'Agenzia nella definizione delle strategie, che ha visto Ruffini impegnato in prima persona in un vero e proprio viaggio sul territorio. La strategia continuerà a puntare sulla compliance e sugli alert per spingere i contribuenti a dichiarare di più o a correggere gli errori. Del resto, le lettere hanno portato incassi per un miliardo in più rispetto al 2022

contribuendo così a centrare gli obiettivi del Pnrr. E ora l'intenzione è continuare su questa strada, individuando le aree e le modalità attraverso cui favorire l'adempimento spontaneo di cittadini, imprese e professionisti.

Direttore Ruffini, partiamo dai risultati. I dati che avete diffuso testimoniano un altro recupero importante. Quali sono le differenze rispetto al passato e cosa sta consentendo di consolidare i recuperi?

Nel 2023 Entrate e Riscossione hanno recuperato 24,7 miliardi a favore dell'Erario, ai quali vanno aggiunti quasi 7 miliardi per conto di Inps, Inail e altri enti. Parliamo, nel complesso, di oltre 31 miliardi, una somma analoga a quella di una legge di bilancio, senza contare le minori uscite per lo Stato per effetto dell'attività antifrode. È la cifra più alta di sempre, che si inserisce in un trend in crescita da anni se si eccettua il biennio pandemico e testimonia l'efficacia del lavoro che stiamo portando avanti. A mio avviso, è stata decisiva la scelta di puntare sulle lettere di invito alla compliance, che solo nel 2023 hanno consentito di recuperare oltre 4 miliardi,

ovvero oltre il 30% in più in un anno senza dover ricorrere a verifiche o accertamenti. È su questo terreno che deve giocarsi la partita del futuro, anche alla luce delle opportunità offerte dall'intelligenza artificiale: fare in modo che chi ha commesso errori, magari anche in buona fede, possa regolarizzare per tempo la propria posizione.

Quali sono i settori da cui avete recuperato maggiormente?

Non è una questione di individuare un settore piuttosto che un altro, perché ogni anno analizziamo le informazioni disponibili nelle nostre banche dati relative a tutti i contribuenti. Oltre al controllo delle dichiarazioni presentate e alla richiesta di pagamento delle maggiori imposte non versate, l'Agenzia individua le posizioni



Peso: 1-3%, 3-61%

maggiormente a rischio di evasione. Al termine di questa analisi viene selezionato un numero di posizioni da sottoporre a verifica, coerentemente con la nostra capacità operativa e fermo restando che le situazioni più gravi vengono comunque sottoposte a controlli più stringenti.

Quanto "vale" la fedeltà fiscale delle grandi imprese in cooperative compliance?

Nel corso del 2023 altre 19 grandi aziende hanno aderito al regime di adempimento collaborativo. Adesso sono in tutto 111. Parliamo di un pezzo relevantissimo dell'economia nazionale, da cui derivano per lo Stato quasi 7 miliardi di entrate e per le imprese la possibilità di confrontarsi costantemente con l'agenzia delle Entrate. A conferma dell'attrattiva dell'istituto, ci sono altre 35 istanze in corso di istruttoria e con la progressiva riduzione della soglia di ingresso ci attendiamo un significativo incremento dei numeri.

Il 2023 è stato anche l'anno della tregua fiscale. Quanto avete incassato dalle diverse misure di chiusura agevolata e quanto influiscono sui risultati finali?

Gli incassi relativi alle due ultime rottamazioni ammontano a 4,3 miliardi (in relazione alle sole entrate erariali, ndr), in larghissima parte relativi alla quater. A questa somma si aggiungono circa 600 milioni riferiti alla definizione delle liti pendenti e più di 200 milioni relativi alla pace fiscale, per un totale di oltre 5 miliardi su quasi 25 di recupero complessivo. Queste misure – è bene sottolinearlo – hanno inciso solo su sanzioni e interessi, garantendo il pagamento integrale delle imposte originariamente richieste dallo Stato.

Ogni anno ponete molta attenzione sul fenomeno delle frodi. Come state procedendo per intercettare gli illeciti in modo preventivo, soprattutto per le false compensazioni?

I controlli preventivi hanno consentito di assicurare minori uscite a carico dello Stato per 7,6 miliardi, di cui 2 miliardi relativi

alle sole compensazioni indebite in F24. Queste somme sarebbero finite nella disponibilità di soggetti che frodano il fisco attraverso operazioni illecite, spesso connesse ad altri reati. Siamo intervenuti in anticipo e lo abbiamo impedito grazie alla tempestiva attività di analisi del rischio, i cui esiti vengono poi verificati dagli uffici sul territorio.

Che obiettivi vi prefiggete di recupero e non solo? Grazie alla riduzione del tax gap certificata dalla relazione sull'economia non osservata il target del Pnrr per il 2024 è già centrato. Come pensate di consolidarlo?

Non solo diminuisce il tax gap, ma cresce il gettito spontaneo: 536 miliardi di euro, 26 miliardi in più rispetto al 2022. Sono segnali che si sta diffondendo la consapevolezza che eventuali inadempienze, anche per effetto della digitalizzazione dei processi, vengono intercettate in misura sempre maggiore. E questo ci incoraggia a proseguire sulla strada intrapresa. Man mano che aumentano le potenzialità offerte dalle nuove tecnologie, anche il fattore umano diventa sempre più rilevante ed è per questo che stiamo procedendo alla selezione di nuovi profili professionali. Il programma di potenziamento degli organici, grazie al quale potremo contare entro fine 2025 su circa 11mila nuove risorse, sta consentendo di disegnare l'Agenzia del futuro, in cui saranno sempre più presenti analisti dei dati, statistici, esperti di privacy e di sicurezza informatica.

Nuove semplificazioni sono in arrivo sulle dichiarazioni. Ci spiega cosa farete sul 730 già da quest'anno e se davvero ci sarà una precompilata anche per gli autonomi?

Il punto di svolta c'è stato quando il modello di carta, che ogni anno andava riempito da zero, è stato precompilato dall'Agenzia con un servizio online. Da quest'anno, il contribuente non avrà più a che fare con campi, quadri e righe ma potrà limitarsi a confermare o modificare le informazioni che lo riguardano con una modalità ancora più semplice, fino al progressivo superamento del concetto stesso di modello. Oltre

alla precompilata Iva, sarà poi ulteriormente sviluppata la dichiarazione precompilata per i lavoratori autonomi, che includerà anche i dati delle certificazioni uniche inviati dai sostituti d'imposta.

In attesa della riforma della riscossione, quali azioni metterete o state mettendo in campo per far pagare chi ancora non lo ha fatto e aiutare chi vuole mettersi in regola e non riesce perché ha difficoltà finanziarie?

Sono molto affezionato a un principio di "buon senso" espresso oltre due secoli fa da Adam Smith, che teorizzava la necessità di rendere più facile la vita dei cittadini anche semplificando le modalità di pagamento delle imposte. Ad esempio, già oggi le somme riscosse che vengono pagate a rate hanno ampiamente superato il 50 per cento. E tutti possono chiedere e ottenere direttamente online un piano di rateizzazione per debiti fino a 120mila euro. Per riuscirci abbiamo investito in risorse e tecnologie. Pensiamo ancora alla rottamazione quater: 3 milioni di contribuenti, circa 3,8 milioni di domande di adesione e 26,6 milioni di cartelle interessate. Tutte le fasi, dalla presentazione dell'istanza ai pagamenti, sono state gestite attraverso i servizi web evitando criticità e disagi ai contribuenti, come le lunghe file agli sportelli che si erano registrate in passato.

L'analisi del rischio sarà sempre più cruciale sia nella prevenzione che nei controlli. Concretamente cosa significa nel lavoro di ogni giorno dell'Agenzia? Le banche dati sono davvero affidabili o c'è il rischio che informazioni non attendibili creino "falsi evasori"?

Non dimentichiamoci che stiamo parlando della più grande banca dati pubblica del Paese,



Peso: 1-3%, 3-61%

l'Anagrafe tributaria, che ogni anno riceve miliardi di informazioni, sottoposte a diverse fasi di controllo. Per utilizzare questa massa di informazioni occorre l'uso di software specialistici che consentono l'applicazione di tecniche di intelligenza artificiale come l'auto-apprendimento o la network analysis. Ma voglio dire molto chiaramente che queste tecnologie si inseriscono in una fase preistruttoria e non sono destinate in alcun modo a sostituire le valutazioni del personale addetto alle attività di

accertamento. Né, a maggior ragione, verranno utilizzate per la creazione dei provvedimenti impositivi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ORGANICO
Il programma di potenziamento porterà a contare entro la fine del 2025 su 11 mila nuove risorse

2.300

PARTITE IVA FITIZIE

Sono 2.300 le partite Iva «apri e chiudi» finalizzate a frodi o evasione, che sono state chiuse d'ufficio dall'agenzia delle Entrate

LOTTA ALLE FRODI

Nel 2023 sono stati bloccati 7,6 miliardi con l'analisi del rischio e i controlli preventivi sui crediti fiscali

TUTOR PER LE IMPRESE

Sono 111 le grandi società ammesse alla cooperative compliance. Altre 35 in lista d'attesa



Al vertice delle Entrate.

Ernesto Maria Ruffini è direttore dell'Agenzia delle Entrate e di Agenzia delle Entrate-Riscossione dal 31 gennaio 2020. Ha ricoperto gli stessi incarichi anche dal 2017 al 2018



Peso: 1-3%, 3-61%



Nel 2023 recuperati 24,7 miliardi Giorgetti: «Scomodi ma cruciali»

Fisco. Per l'Agenzia delle Entrate «risultato più alto di sempre». Pesano 11,6 miliardi di versamenti diretti, dai ruoli 3,8 miliardi. Leo: «Ottima base per la svolta, sul concordato niente caccia alle streghe»

**Marco Mobili
Gianni Trovati**
ROMA

L'anno scorso il contatore delle entrate etichettate come «lotta all'evasione» è salito fino a 24,7 miliardi di euro, con un salto del 22% rispetto al 2022, e arriva a 31,4 grazie ai 6,7 miliardi recuperati per Inps, Inail, ministeri e Comuni.

Numeri importanti, che alla presentazione dei risultati di agenzia delle Entrate e agenzia delle Entrate-Riscossione ha spinto l'amministrazione finanziaria a celebrare il «risultato più alto di sempre». In parallelo ha corso anche il gettito spontaneo, arrivato a 536 miliardi con un aumento di 26 (+5,1% abbondante) rispetto a dodici mesi prima. «Il ruolo di agenzia delle Entrate è scomodo e delicatissimo - ha riassunto il ministro dell'Economia,

Giancarlo Giorgetti, intervenendo alla presentazione dei risultati - ma è decisivo per segnare anche la riuscita della riforma fiscale», oggetto nel Governo di «un'ambizione alta» che punta a completare la riscrittura delle regole italiane sulle tasse «entro la primavera».

Guardando al suo interno, il monte dei «risultati anti-evasione» si compone di molte voci, che accompagnano fasi diverse della complessa attività di spinta alla riscossione e di lotta al sommerso vera e propria.

Le attività di controllo ordinarie portano 19,6 miliardi, che per il 59,2% (11,6 miliardi) nascono da versamenti diretti e per il 21,4% sono figli delle azioni «di promozione della compliance», a partire dalle lettere che avvisano di «anomalie» nelle loro dichiarazioni o nei versamenti contribuenti come i forfettari e li spingono al ravvedimento

operoso in un filone «preventivo» rispetto alla riscossione coattiva che si è rivelato piuttosto fortuna-

to. Alle cartelle spedite ai contribuenti più riottosi all'appuntamento con la cassa è invece attribuito il resto, 3,8 miliardi in tutto.

Nei calcoli ufficiali la colonna delle «entrate antievasione» è poi spinta in alto dalle «misure straordinarie», definizione anodina in cui



Peso: 1-10%, 2-36%

sono abbracciate le varie forme di accordo costruite con i contribuenti che non si erano presentati puntuali al versamento: fanno parte di questa famiglia la rottamazione delle cartelle, che l'anno scorso ha prodotto 4,3 miliardi di entrate dello Stato (6,8 con contributi ed entrate locali; si veda l'articolo a fianco) ed è quindi la protagonista assoluta della scena, la definizione delle liti pendenti (586 milioni) e la «pace fiscale», che si è fermata a 245 milioni di euro, cifra piuttosto modesta se si richiama alla mente il peso della misura nel dibattito pubblico del tempo in cui è stata introdotta.

Ma nella pioggia di cifre offerte ieri dall'Agenzia il capitolo più promettente è rappresentato forse da un'altra voce, quella che riassume le attività di prevenzione messe in campo per evitare che si formi l'evasione da combattere ex post. La cifra che campeggia in questa casella è 7,6 miliardi, ed è il valore delle minori uscite assicurate dalle analisi di rischio e dei controlli preventivi antifrode sviluppati negli ultimi 12 mesi dall'Agenzia. Con queste operazioni l'amministrazione finanziaria ha individuato in tempo utile indebite compensazioni, rimborsi Iva non spettanti e crediti fiscali fittizi; fenomeno, quest'ultimo, gonfiato dalle frodi fiorite intorno ai

bonus edilizi, di cui però ieri all'Agenzia delle Entrate nessuno ha voluto parlare. È forse un altro segno del fatto che per il Governo la partita è definitivamente chiusa, nonostante i tentativi di riaprirla fatichino a fermarsi. Nel pacchetto del contrasto alle frodi entra anche la norma contro le partite Iva «apri e chiudi», che ha prodotto la cessazione d'ufficio di 2.300 posizioni.

A rendere promettente questo filone è la sua connessione stretta con la filosofia ispiratrice della delega, che enfatizza il ruolo della prevenzione negli sforzi per ridurre tax gap ed evasione. «Tutto sta andando nella direzione che vogliamo», sostiene il viceministro dell'Economia e delle Finanze, Maurizio Leo. Nell'ottica di Leo, che segue in prima fila il lavoro sui decreti attuativi (a breve sono attesi quelli su sanzioni e riscossione, centrali nella lotta all'evasione), l'«ottimo risultato» da consolidare con la riforma è la premessa «per una svolta del sistema fiscale», che passa anche da «un'ulteriore riduzione delle aliquote». Nella caccia alle risorse avrà un ruolo centrale «la sfida del concordato preventivo», accompagnata dalle liste selettive degli autonomi che non accetteranno la proposta del Fisco. Nei confronti dei contribuenti che restano fuori linea, puntualizza però il titolare della de-

lega alle Finanze dopo le polemiche dei giorni scorsi, «non ci sarà nessuna persecuzione, nessuna caccia alle streghe, ma nella normale prassi del rispetto della legge e della privacy cercheremo di sapere perché il contribuente, a fronte di una proposta interessante, non si adegua».

Il consuntivo ufficiale del 2023 è stata per l'agenzia anche l'occasione per fare il punto sulle attività di assistenza ai contribuenti. I rimborsi fiscali hanno superato i 22,4 miliardi di euro, con un aumento del 12% sul 2022: la fetta ampiamente maggioritaria, 19,5 miliardi, è andata alle imprese, mentre alle famiglie sono stati indirizzati 2,9 miliardi. Negli ultimi 12 mesi l'Agenzia ha gestito quasi 4,5 milioni di richieste nei propri uffici, oltre 3 milioni al telefono e più di 2 milioni di istanze Civis.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rimborsi fiscali sopra i 22,4 miliardi (+12%): 19,5 miliardi alle imprese mentre alle famiglie indirizzati 2,9 miliardi

Recuperati dall'Agenzia Entrate-Riscossione anche altri 6,7 miliardi per conto di Inps, Inail, ministeri e Comuni

CONFRONTO CON LE ISTITUZIONI

La presentazione dei risultati sulla lotta all'evasione ha visto la presenza di diversi interlocutori istituzionali dell'Agenzia. Tra gli altri, il comandante

generale della Guardia di Finanza Andrea De Gennaro, il presidente dell'Anac Giuseppe Busia, il presidente della Corte dei conti Guido Carlini e il Garante Privacy Pasquale Stanzone

La presentazione dei dati.

Da sinistra il viceministro dell'Economia, Maurizio Leo, il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti e il direttore delle Entrate, Ernesto Maria Ruffini



Peso: 1-10%, 2-36%

AL FESTIVAL DI SANREMO DELEGAZIONE DEI COLTIVATORI, MA LA RAI FRENA

La protesta dei trattori si allarga e arriva a Roma

La protesta degli agricoltori arriva a Roma. Già ieri numerosi trattori erano sulla via Nomentana. Da giovedì attesi 1.200 mezzi. Intanto, su invito degli organizzatori, una delegazione dei coltivatori potrebbe essere al Festival di Sanremo. **Cappellini** — a pag. 7



In marcia. Trattori verso la Capitale

Protesta dei trattori in arrivo a Roma

Verso la manifestazione nazionale. Da giovedì il concentramento, organizzato dal Cra, che porterà nella Capitale gli agricoltori da tutta Italia. Amadeus invita un coltivatore a salire sul palco del Festival di Sanremo ma la Rai frena

Micaela Cappellini

Chi l'avrebbe immaginato, due settimane fa, che la rabbia degli agricoltori potesse arrivare fino al Festival di Sanremo? «Trovo la protesta dei trattori assolutamente giusta. Se vengono lì faccio salire sul palco», ha dichiarato ieri mattina Amadeus, durante la conferenza stampa del festival. Detto, fatto. «Uno di noi sarà sul palco di Sanremo, probabilmente nella serata di apertura, per portare le ragioni della nostra protesta»: raccoglie subito l'invito Danilo Calvani, ex leader dei Forconi del 2012 e oggi tra i coordinatori del Cra, il Comitato agricoltori traditi. Niente bandiere sindacali, niente sigle di partiti politici, solo 10 richieste da sottoporre al governo italiano e alle istituzioni europee. La Rai, però, nella tarda serata frena, e smentisce ogni contatto con i comitati degli agricoltori.

Nell'attesa di vedere se si realizzerà o no la cassa di risonanza mediatica del Festival, la protesta dei trattori intanto è arrivata a Roma. Un primo contingente di mezzi ieri ha raggiunto la via Nomentana, ap-

pena fuori dal Grande raccordo anulare. Il vero concentramento però inizierà soltanto giovedì, quando cominceranno a convergere sulla capitale centinaia di trattori provenienti da tutta Italia. «Ci vorranno dai cinque ai sette giorni per consentire a tutti i manifestanti di raggiungere Roma», dice Calvani, che in stretto coordinamento con la Questura e la Digos si sta occupando della logistica della protesta. Nel mirino degli agricoltori c'è la richiesta di un incontro direttamente con la premier, Giorgia Meloni. L'unica, all'interno del governo, secondo loro in grado di fare qualcosa di concreto per il settore.

Rispetto ai primi giorni della protesta spontanea, il fronte degli agricoltori comincia a darsi un'organizzazione. Ma insieme alla struttura, arrivano anche le prime divergenze. Su Roma, oltre ai contadini coordinati dal Cra, stanno convergendo anche i manifestanti che fanno capo al movimento Riscatto Agricolo, che ha il suo epicentro nella Val di Chiana: «Entro giovedì pomeriggio prevediamo l'arrivo di 1.500 trattori da

varie regioni: Toscana, Lazio, Umbria, Molise e anche dal Nord», ha detto uno dei suoi coordinatori, Andrea Papa. Ma i colleghi del Cra non vogliono unire le loro file dei trattori a queste: «Riscatto Agricolo accoglie anche alcuni politici - dicono dal Comitato agricoltori traditi - noi invece vogliamo tenere tutti i partiti fuori dalla protesta».

Anche all'interno delle grandi associazioni del mondo agricolo il dibattito è aperto e a tratti lacerato. Perché se è vero che il 40% degli agricoltori italiani non ha nessuna tessera sindacale, è anche vero che in piazza non sono scesi solo questi ultimi, ma anche diversi iscritti



Peso: 1-3%, 7-31%

alle principali sigle del settore. C'è dunque chi si interroga, all'interno della dirigenza: cavalcare o no, la protesta? In fondo, molte delle richieste di chi manifesta coincidono con le battaglie portate avanti dalle associazioni stesse sui tavoli istituzionali: dalla revisione della Pac al mantenimento delle agevolazioni sul gasolio agricolo, dalla giusta remunerazione dei prodotti della campagna fino alla protezione del made in Italy dalla concorrenza extra-Ue.

Le proteste dei trattori hanno già incassato la solidarietà di molti personaggi famosi che di secondo lavoro coltivano la terra, come Al Bano, Nek e l'ex pm di Mani pulite Antonio Di Pietro. Con l'opportunità di salire sul palco di Sanremo, gli agricoltori contano di portare dalla loro anche una parte dell'opinione pubblica dei cittadini-consumatori: «La nostra

battaglia riguarda quello che ciascuno di noi mette nel piatto - dice Paolo Giaretta, del Cra della Lombardia - è interesse di tutti mangiare alimenti sani, prodotti in Italia, e che non provengono da Paesi con standard di sicurezza alimentare inferiori ai nostri».

A Roma sono concentrate tutte le attese, ma la capitale ieri non è stata l'unico teatro della protesta. Da giorni, ormai, i cortei attraversano tutto il Paese. In Veneto 500 trattori hanno attraversato ieri il centro di Rovigo, occupando Corso del Popolo e piazza De Gasperi. Un centinaio, invece, si sono radunati a Nardò, in provincia di Lecce, coordinati dal movimento Agricoltori salentini contro le politiche europee. Davanti al porto di Cagliari è ormai la sesta notte che gli agricoltori e i pastori occupano lo spazio antistante al varco Dogana: a partire da venerdì, una

delegazione abbandonerà il presidio per unirsi alla manifestazione nazionale di Roma.

All'interporto di Rivoli, accanto alla tangenziale di Torino, alcune centinaia di agricoltori e allevatori hanno bloccato il traffico e, poi, hanno allestito un presidio informativo che durerà una settimana, per sensibilizzare la cittadinanza. Infine, al casello autostradale della A14 di Castel San Pietro Terme, in provincia di Bologna, è stata portata una bara di legno con la scritta "L'agricoltura sta morendo".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In cima alla lista delle richieste c'è quella di un incontro con la premier Giorgia Meloni

Verso la Capitale.

I mezzi degli agricoltori posizionati sulla via Nomentana, appena fuori dal Grande Raccordo Anulare a Roma.



Peso: 1-3%, 7-31%

ENERGIA

Idrogeno, Snam e Confindustria avviano test per il mercato

Celestina Dominelli — a p. 10

25mila

CAPACITÀ DI STOCCAGGIO

È l'asticella annua, in tonnellate,
per la fase 1 di Ravenna

Idrogeno: Snam e Confindustria testano la domanda italiana

Imprese. Al via in collaborazione con Eni anche la raccolta di manifestazioni di interesse per il trasporto e lo stoccaggio della CO₂: le due iniziative sosterranno la transizione energetica

Celestina Dominelli

ROMA

Una doppia mossa per fotografare il mercato e supportare il percorso di transizione energetica dell'Italia, alimentando due settori strategici per gli obiettivi di decarbonizzazione italiani ed europei. Entrambe nascono lungo l'asse tra Snam e Confindustria e prenderanno forma già domani con l'avvio di un sondaggio per misurare la domanda di idrogeno nel Paese, e, in collaborazione con Eni, con la raccolta di manifestazioni di interesse non vincolanti per il trasporto e lo stoccaggio dell'anidride carbonica presso il sito di Ravenna, nell'ambito del progetto di cattura e stoccaggio del carbonio (Ccs), che, come noto, punta a fare del polo emiliano l'hub di riferimento per la Ccs nel Mediterraneo.

Sul fronte dello sviluppo del mercato dell'idrogeno, che beneficerà anche della spinta assicurata dalle recenti iniziative messe in campo dal ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, Gilberto Pichetto Fratin, con il lancio nei giorni scorsi di un tavolo tecnico incaricato di redigere una strategia nazionale per l'idrogeno, la sinergia di Snam con Confindustria consentirà di accendere un faro sulle diverse realtà manifatturiere ed energivore che, per decarbonizzare i propri asset, dovranno necessariamente

sfruttare tutti i vettori a disposizione. Ma è chiaro che le informazioni raccolte costituiranno altresì una base fondamentale per le istituzioni impegnate a definire un quadro normativo e regolatorio di riferimento in modo da favorire il pieno decollo delle filiere dell'idrogeno e della Ccs in Italia.

«In uno scenario energetico come quello attuale, sicurezza e transizione energetica sono due lati della stessa medaglia. Snam, oltre a garantire forniture continue di energia, è impegnata quotidianamente nello sviluppo di un sistema italiano ed europeo che traguardi il trasporto di molecole decarbonizzate - ha sottolineato Piero Ercoli, executive director Decarbonization di Snam -. Con il lancio del market test dedicato all'idrogeno e della raccolta di manifestazioni di interesse per il progetto Ccs di Ravenna, vogliamo confermare il ruolo di Snam nel facilitare il raggiungimento degli obiettivi di decarbonizzazione del Paese tenendo in considerazione le caratteristiche del nostro tessuto industriale».

Per il direttore generale di Confindustria, Raffaele Langella, «gli eventi straordinari che si sono susseguiti negli ultimi anni hanno messo prepotentemente in risalto i temi dell'indipendenza strategica e della sicurezza energetica nazionale ed europea, rendendo indispensabile l'adozione di

nuove soluzioni in grado di conciliare gli obiettivi di sostenibilità ambientale con quelli di politica industriale e di stabilità socioeconomica». La risposta a queste esigenze per il nostro Paese, ha aggiunto il dg di Viale dell'Astronomia, «passa anche dalla costruzione di un mix energetico basato sulla complementarità di diverse soluzioni tecnologiche, compreso l'idrogeno rinnovabile e la Ccs. Auspichiamo che questa iniziativa agevoli il percorso di transizione energetica facendo leva sugli investimenti in ricerca, per mettere a segno contemporaneamente tre diversi obiettivi: la decarbonizzazione, la competitività e la sicurezza degli approvvigionamenti».

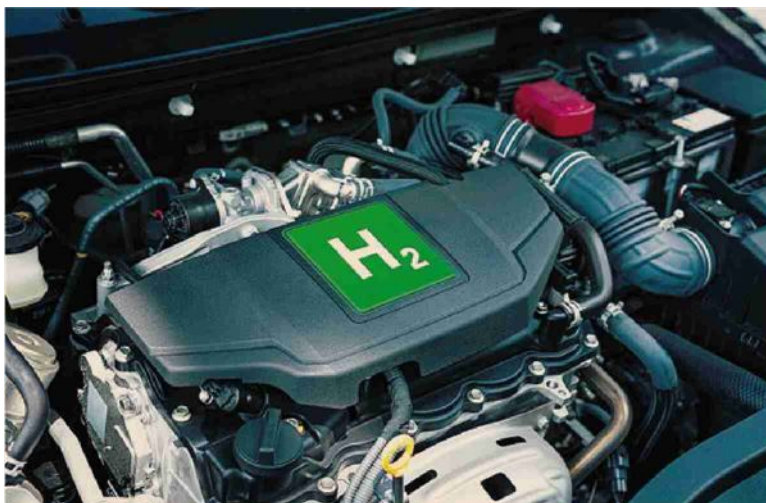
Entrambe le iniziative saranno presentate attraverso un webinar dedicato che si svolgerà domani alle 11 e che potrà essere seguito collegandosi a un indirizzo web dedicato (<https://>



Peso: 1-2%, 10-25%

snam-2024.ambientivirtuali.it/register.php). Le attività termineranno, invece, il 5 aprile e i risultati saranno condivisi in forma aggregata entro il terzo trimestre del 2024.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Idrogeno.

Le due iniziative finalizzate a spingere il mercato italiano saranno presentate in un webinar dedicato



**RAFFAELE
LANGELLA**
È direttore
generale
di Confindustria



**PIERO
ERCOLI**
È executive
director
Decarbonization
di Snam



Peso:1-2%,10-25%

OSSERVATORIO

**Pnrr, al palo
8,5 miliardi
di cantieri
delle Ferrovie**

Flavia Landolfi — a pag. 11



Pnrr, al palo 9 miliardi di cantieri: 8,5 sono ferrovie

Osservatorio Ance. Le rilevazioni dei costruttori sull'avanzamento del Piano. I ritardi legati alle lungaggini burocratiche delle amministrazioni

Flavia Landolfi

ROMA

Intoppi autorizzativi sul fronte ambientale, sovrapposizione di regimi normativi differenti e carenze progettuali. Sono le zavorre che tengono fermi 9 miliardi di grandi cantieri, la gran parte finanziata con fondi Pnrr e che secondo l'Osservatorio Ance è imbrigliato in lacci e laccioli burocratici. La fetta più grossa del campione analizzato riguarda le opere ferroviarie con 8,5 miliardi di investimenti che non riescono a prendere l'abbrivio, bloccati nelle pastoie di verifiche e autorizzazioni. Il resto, circa 5-600 milioni, sono ripartiti tra interventi idrici, stradali e investimenti nei porti.

Sul Pnrr «si sono molto accorciati i tempi fra bandi aggiudicazioni e aperture di cantiere» e «il dato dei Comuni e della spesa sulle piccole

medie opere è molto positivo - ha detto la presidente Ance Federica Brancaccio che qualche giorno fa a Roma ha presentato i risultati dell'Osservatorio congiunturale 2024 - . Ma rileviamo rallentamenti forti nella fase di esecuzione, per le solite criticità del nostro paese come autorizzazioni e imprevisti. Bisogna intervenire lì, perché nei prossimi tre-quattro mesi si giocherà il futuro del Pnrr».

A viaggiare con i freni a mano tirato c'è per esempio la Circonvallazione ferroviaria di Trento, un'opera da 986 milioni di euro: aggiudicata a febbraio 2023, si è arenata davanti agli scavi che hanno portato alla luce terreni inquinati. Da qui i rallentamenti e poi lo stralcio dal Piano come da copione. Per non parlare del Mezzogiorno con il collegamento Palermo-Catania-Messina, tratta Caltanissetta Xirbi -

Nuova Enna che vale 1,3 miliardi: aggiudicata ad aprile scorso si è scon-

trata, dicono i costruttori, con problemi legati alla qualità del progetto. E ancora: stessa linea ferroviaria, altri ritardi sul nodo di Catania e sull'intervento di interrimento della linea per il prolungamento della pista dell'aeroporto di Fontanarossa (370 milioni): aggiudicata a giugno 2023 le autorizzazioni starebbero creando più



Peso: 1-2%, 11-73%

di un rallentamento al progetto.

E del resto che le opere Rfi negli ultimi tempi stiano scontando ritardi lo certifica anche la Corte dei conti nella sua ultima relazione sul Pnrr pubblicata a novembre che conferma i problemi di messa a terra dei progetti da parte delle amministrazioni. I giudici contabili hanno evidenziato che dei 159 progetti affidati alla società del gruppo Fs dei 42 obbiettivi in scadenza al 30 giugno 2023 ne sono stati centrati solo 18. Spiega la Corte che «in relazione a 23 progetti, il mancato raggiungimento dell'obiettivo è stato causato dal prolungarsi degli iter autorizzativi». D'altra parte che in questa fase del Pnrr si annidassero le maggiori difficoltà era fatto ben noto: il passaggio dalle gare ai cantieri sarebbe stato, dicevano gli osservatori, il vero banco di prova del Pnrr. E anche il piano su cui si sarebbe giocata la reale fattibilità dei singoli progetti: si sarebbe passati, insomma, dalle parole ai fatti.

Eppure qualcosa si muove. E lo mette bene in evidenza l'Ance quando registra un'importante contrazione dei tempi che passano tra il

bando e l'avvio dei lavori. La contrazione più forte anche solo dall'anno scorso si registra per i lavori oltre i 100 milioni di euro che in 12 mesi hanno dimezzato la tempistica: dai 18,6 mesi del 2021 utili per dare il via ai lavori, si è passati lo scorso anno a 9,3. Si è ancora lontani dall'obiettivo dei 100 giorni chiesto da Bruxelles e inserito nel Pnrr ma non c'è dubbio che almeno su questo si siano compiuti notevoli passi in avanti. L'altra buona notizia riguarda i Comuni che - e non era scontato - in questi mesi sul Pnrr hanno performato più di altri: secondo l'Osservatorio Ance la spesa per gli investimenti pubblici delle amministrazioni locali è passata dai 13,2 miliardi del 2022 a 18,6 nel 2023 con un incremento del 41 per cento. Il picco massimo si è registrato nell'ultima parte dell'anno scorso che in un quadri-mestre ha aumentato la spesa in conto capitale di ben il 70 per cento. Sul fronte delle gare, l'Ance aveva già rilevato in un dossier pubblicato a novembre che su un campione di 51 mila gare Pnrr 34.200 erano quelle aggiudicate per un importo di oltre

33 miliardi e circa 10.000 erano i cantieri aperti, conclusi o per i quali sono state avviate le attività preparatorie, per un totale di 16 miliardi di euro. Tra queste le performance più importanti erano state messe a segno dalla misura Istruzione e ricerca (74% l'incidenza dei cantieri sui Cig aggiudicati) e a seguire le Infrastrutture per una mobilità sostenibile (60%). Ma il tempo delle gare è ormai alle spalle, quello appena iniziato sarà il difficile anno dei cantieri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:1-2%,11-73%

La mappa del settore

IL PNRR

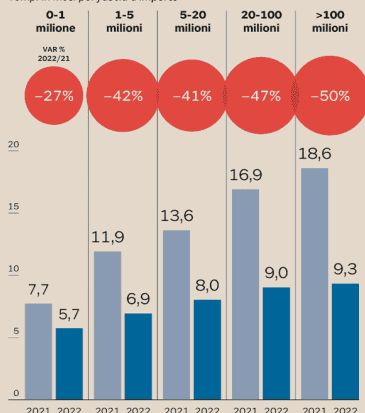
LE OPERE

Grandi cantieri consegnati
ma tuttora non a pieno regime.
Investimenti in miliardi



LA TEMPISTICA

Ridotti i tempi di apertura dei cantieri
Tempi in mesi per fascia d'importo

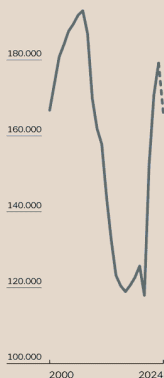


IL SETTORE DELLE COSTRUZIONI

INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI

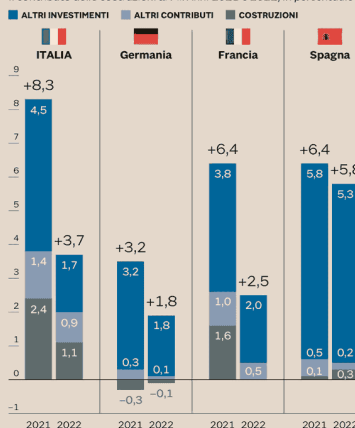
In milioni di euro

200.000



IL CASO ITALIANO

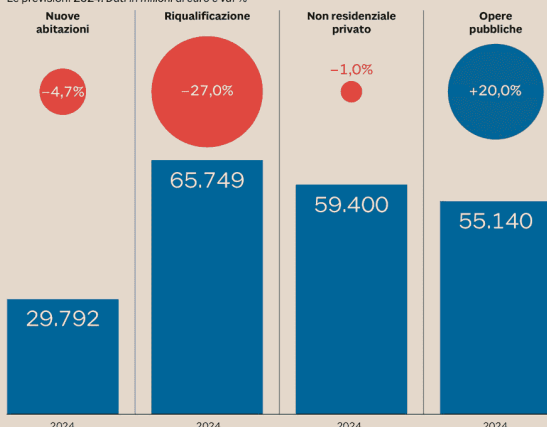
Il contributo delle costruzioni al Pil. Anni 2021 e 2022, in percentuale



IL MERCATO

I COMPARTI

Le previsioni 2024. Dati in milioni di euro e var %



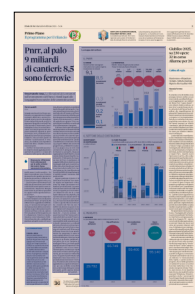
Fonte: ANCE

LA CONGIUNTURA

Il 2023 e 2024

Nel suo Osservatorio congiunturale presentato a Roma il 30 gennaio l'Ance ha rilevato una chiusura del 2023 con il segno positivo (+5%) e un aumento nei primi nove mesi delle ore lavorate di +0,9% e dei lavoratori iscritti alle casse del +2,9 per cento. A spingere la crescita ancora i bonus edilizi che hanno generato lavori per 80 miliardi di euro di cui 44 relativi al Superbonus. Nel 2023 è cresciuto anche il settore delle opere pubbliche (+18%) trainato dal Pnrr. Meno rosee sono invece le previsioni dei costruttori per l'anno in corso: qui il Pnrr non riuscirà ad ammortizzare la flessione causata dalla fine del Superbonus e ci si attende quindi un calo che le stime quantificano in -7,4%.

Brancaccio: «Rileviamo forti rallentamenti per le solite criticità del nostro Paese, necessario intervenire»



Peso:1-2%,11-73%

Sezione:ECONOMIA

Pronto ricorso alla Ue

Brennero, dai divieti austriaci danni all'Italia per 1,2 miliardi

Questione di giorni e il governo italiano farà una mossa senza precedenti: invierà alla Commissione europea e alla Corte di giustizia Ue un ricorso contro i divieti e le limitazioni unilaterali imposti dal Land Tirolo e dal governo austriaco ai transiti dei mezzi pesanti (Tir) lungo l'asse autostradale del Brennero. Una situazione che costa all'Italia circa 1,2 miliardi di euro. Vienna giustifica la sua politica ostruzionistica con ragioni di ca-

rattere ambientale e di contrasto alle emissioni nocive. Ma anche la Germania contesta le restrizioni dell'Austria. Salvini: «Scelte intollerabili, principi e trattati devono valere per tutti gli Stati».

Marco Morino — a pag. 21

Brennero, dai divieti austriaci danni all'Italia per 1,2 miliardi

Trasporti

Pronto il ricorso del governo alla Commissione europea e alla Corte di giustizia Ue

Salvini: «Scelte intollerabili, principi e trattati devono valere per tutti gli Stati»

Marco Morino

Questione di giorni e il governo italiano farà una mossa senza precedenti: invierà alla Commissione europea e alla Corte di giustizia Ue un ricorso contro i divieti e le limitazioni unilaterali imposti dal Land Tirolo e dal governo austriaco ai transiti dei mezzi pesanti (Tir) lungo l'asse autostradale del Brennero. Vienna giustifica la sua politica ostruzionistica con ragioni di carattere ambientale e di contrasto alle emissioni nocive. Ma anche la Germania contesta le restrizioni dell'Austria.

Il corridoio alpino del Brennero è strategico per i collegamenti tra l'Italia, la Germania (il principale partner commerciale della nostra economia) e numerosi Paesi del Nord e dell'Est Europa. Attraverso il Brennero transi-

ta sia l'export italiano sia l'import, cioè materie prime e semilavorati destinati alle nostre imprese di trasformazione per essere successivamente riesportati sotto forma di prodotti finiti.

L'interscambio commerciale tra l'Italia e i mercati del corridoio Scandinavo-Mediterraneo, di cui l'asse del Brennero è un segmento fondamentale, supera i 130 miliardi di euro l'anno. Ostacolare e in qualche caso bloccare del tutto la libera circolazione delle merci lungo l'asse del Brennero, come l'Austria sta facendo da anni nel silenzio assordante dell'Unione europea, danneggia pesantemente l'economia italiana e calpesta uno dei principi fondanti della stessa Unione: la libera circolazione di merci e persone. Anita (Confindustria) ha calcolato che le restrizioni alla circolazione stradale imposte dal Tirolo hanno procurato finora un danno di circa 1,2 miliardi di euro al sistema economico dell'Italia.



Peso: 1-5%, 21-33%

Tra i divieti più contestati ci sono quelli al transito notturno; i divieti settoriali, cioè quelli che colpiscono determinate

categorie di merci e i divieti alla circolazione il sabato mattina.

Ora, un dossier del governo Meloni solleva la questione circa la legittimità di tali limitazioni. La decisione di passare alle carte bollate, spiega il ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini, è stata presa alla luce della totale mancanza di disponibilità e buonsenso dell'Austria. Lo scorso 31 gennaio, Salvini era a Bruxelles per partecipare all'incontro "l'Europa e le Alpi", organizzato dalla Rappresentanza permanente d'Italia presso l'Unione europea. Salvini, ancora una volta, ha condannato i divieti unilaterali imposti dal governo austriaco e ha annunciato che nei prossimi giorni arriverà prima alla Commissione e poi alla Corte di giustizia europea il quesito che il governo italiano ha posto sulla legittimità di queste restrizioni alla circolazione.

Spiega Salvini: «Noi con l'Europa stiamo investendo miliardi di euro per il tunnel ferroviario più ambizioso, più avveniristico oggi in costruzio-

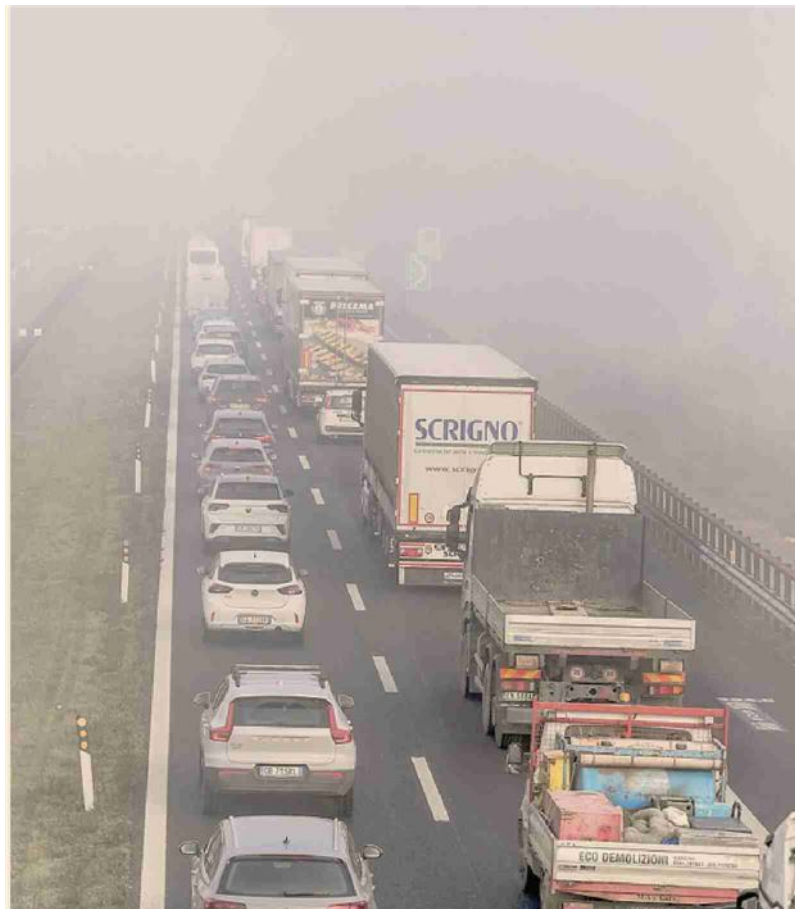
ne sotto le Alpi, con fine lavori prevista nel 2032 (il nuovo tunnel ferroviario del Brennero tra Fortezza e Innsbruck, ndr). Però, se unilateralmente un Paese europeo su 27 decide che la libera circolazione di uomini e merci è superata, è un problema». E a proposito della tesi sostenuta dall'Austria, ovvero che le limitazioni vengono poste per ragioni ambientali, Salvini precisa che «se oggi gran parte del parco circolante dell'autotrasporto è nuovo e a basse emissioni, è perché il settore ha investito su se stesso e sul suo futuro e non perché qualcuno ha imposto per legge nuove tasse». Da parte sua, la commissaria Ue ai Trasporti, Adina Vălean, ha richiamato la necessità di un dialogo che a oggi non ha portato risultati.

Le categorie economiche sono da tempo in subbuglio, non solo sulla questione cruciale del Brennero, ma su quella complessiva dell'attraversamento dell'arco alpino. Sia il presidente di Anita, Riccardo Morelli, sia il presidente di Fai-Confrtrasporto (Confrcommercio) Paolo Uggè (si veda anche l'articolo sotto) parlano di flussi di

merci che viaggiano a intermittenza. Il tunnel ferroviario del Fréjus è chiuso in seguito alla frana del 27 agosto 2023 nell'Alta Savoia francese e ancora mancano date certe sulla riapertura della linea; il traforo del Monte Bianco prevede una chiusura trimestrale per manutenzione per i prossimi 18 anni; il Gran San Bernardo ha limitazioni notturne; il Gottardo è parzialmente chiuso fino a settembre 2024 dopo il deragliamenti di un treno merci; il Brennero continua a introdurre limitazioni. Una situazione esplosiva per lo sviluppo economico e commerciale dell'Italia, che esige una risposta forte da parte dell'Europa. Nella consapevolezza, sottolinea Morelli, che il trasporto merci su strada è e resterà ancora per molti anni, anche in presenza di un'auspicabile crescita del trasporto ferroviario, una modalità indispensabile per connettere l'Italia ai mercati di sbocco ai di là delle Alpi.

Questo corridoio alpino è strategico sia per le esportazioni italiane sia per l'import di materie prime e semilavorati

TRANSITI
NEGATI
Tra i divieti più contestati dalle imprese quelli notturni, settoriali e del sabato mattina



Peso: 1-5%, 21-33%

La farmaceutica continua a crescere Restano i nodi materie prime e prezzi

La filiera. Il valore della produzione viaggia sopra i 50 miliardi grazie al traino dell'export e alla domanda cresciuta dopo il Covid. Le fragilità riguardano i prezzi che non rendono più sostenibili alcuni medicinali e la dipendenza dall'estero di principi attivi

Marzio Bartoloni

Da una parte ci sono i numeri inequivocabili che confermano una crescita della manifattura farmaceutica italiana che nel 2023 ha superato per la prima volta il muro dei 50 miliardi di produzione e che crescerà ancora nel 2024 confermandosi ai vertici europei, grazie soprattutto all'export che intercetta una domanda in grande espansione dopo il Covid. Dall'altra la competizione sempre più agguerrita a livello globale sulla produzione e la ricerca di nuove cure per le quali le aziende farmaceutiche investiranno 1.600 miliardi di dollari fino al 2028.

Una competizione in cui l'Italia rischia di correre con alcune zavorre che potrebbero rallentarne la corsa come quella della difficoltà ad approvvigionarsi di materie prime (difficoltà che condivide con l'Europa), che vanno dai principi attivi che arrivano soprattutto da Cina e India ai materiali per il packaging (vetro, carta, ecc.) a cui si aggiunge il fardello tutto italiano dei prezzi bassi e fissi stabiliti dal Servizio sanitario nazionale. Fragilità, queste, che si accentuano anche a causa dei nodi regolatori tutti italiani: dai tempi troppo lunghi per accedere alle nuove terapie che in Italia possono raggiungere i 14 mesi (contro i 2 mesi della Germania) fino al meccanismo dei tetti e del pay-back che ogni anno costringe le aziende a ripianare metà dello sfondamento del tetto di spesa.

I numeri della crescita

È stata Prometeia l'ultima a certificare lo stato di salute della manifattura farmaceutica prevedendo una crescita del fatturato per il 2024 del 3,9 per cento. Si tratta di un dato che non stupisce visto che il settore è tra quelli che trainano la manifattura, come dimostrano anche i dati Istat che stimano una crescita della produzione del 9-10% nel 2023, per un valore complessivo che per la prima volta dovrebbe sfondare il tetto dei 50 miliardi confermando l'Italia come Paese tra i leader in Europa.

Questa crescita avviene soprattutto perché sta tirando l'export, che cresce di un poderoso 5% nel 2023 in linea con la crescita degli ultimi anni e riguarda oltre il 90% della produzione. Aumenta costantemente anche l'occupazione (+2%) con il settore che sfiora ormai i 70mila occupati che diventano 150mila con i fornitori: il 90% sono laureati o diplomati e il 44% sono donne (diventano il 53% nella Ricerca e sviluppo). A trainare la crescita è stato il rafforzamento della filiera farmaceutica italiana, in grado di intercettare la grande domanda di farmaci esplosa su scala mondiale durante e dopo la pandemia. «Grazie al traino dei consumi esteri ci proiettiamo in un 2024 con un'ulteriore crescita. Tuttavia ci sono delle condizioni operative interne con cui dobbiamo fare i conti», ha ricordato recentemente al Sole 24 ore il presidente di Farminindustria, Marcello Cattani.

Nodi e fragilità in Italia

Il primo problema è l'equilibrio tra costi e prezzi. «I primi sono netta-

mente più alti con un +30% rispetto al 2021, mentre i prezzi dei farmaci che non seguono l'inflazione – ha spiegato Cattani – restano stabili se non addirittura in calo e questo è un problema. L'Italia non può vivere solo di export, va accompagnata la domanda interna dei farmaci: non solo quelli innovativi, ma anche quelli a più alta diffusione perché c'è il rischio che la produzione di diverse terapie oggi rimborsate non sia più sostenibile. Penso ad esempio ad antibiotici, neurolettici, diuretici, alcuni antinfiammatori e anticoagulanti».

Il nodo dei prezzi bassi si registra in uno scenario in cui l'aumento dei costi di energia e materie prime e l'inflazione tagliano i margini d'impresa, e questo fa sì che l'Italia «sia esposta all'eventualità che le materie prime vadano in Paesi che pagano di più o che qualcuno venga a comprare farmaci in Italia perché costano meno», ha aggiunto Cattani, sottolineando che: «stiamo lavorando con il Mimit e il ministero della Salute per creare una piattaforma che dia slancio a nuovi investimenti e all'attrattività nella produzione industriale e farmaceutica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

+3,9%

CRESCITA FATTURATO NEL 2024

Prometeia prevede una crescita del fatturato del settore della farmaceutica per il 2024 del 3,9%



Peso: 48%

LA FOTOGRAFIA

I numeri della crescita

Nel 2023 il valore della produzione della farmaceutica dovrebbe superare i 50 miliardi. Nel 2024 secondo Prometeia il fatturato crescerà del 3,9 per cento. Questa importante crescita avviene soprattutto perché sta tirando l'export, che cresce di un poderoso 5% nel 2023 in linea con la crescita degli ultimi anni e riguarda oltre il 90% della produzione.

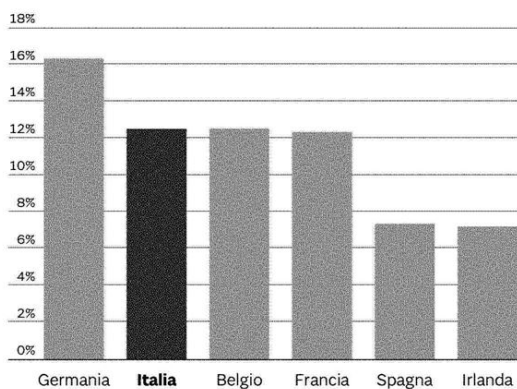
Le fragilità della filiera

L'Italia ha difficoltà ad approvvigionarsi di materie prime (difficoltà che condivide con l'Europa) che vanno dai principi attivi che arrivano soprattutto da Cina e India ai materiali per il packaging (vetro, carta, ecc.). A questo si aggiunge il fardello dei prezzi troppo bassi e fissi stabiliti dal Servizio sanitario nazionale.

Il confronto con gli altri Paesi Ue

PRINCIPALI PAESI UE PER PRODUZIONE E ADDETTI NELL'INDUSTRIA FARMACEUTICA

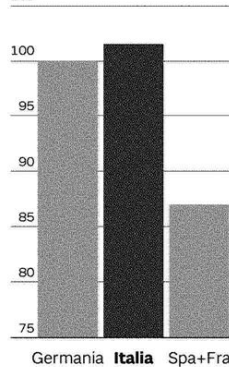
Percentuale sul totale, media dei due indicatori



Fonte: indicatori farmaceutici, Farminindustria

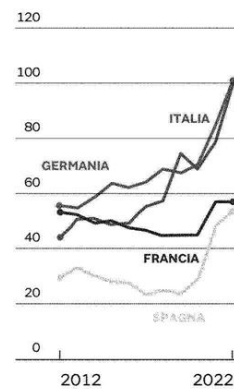
VALORE AGGIUNTO PER ADDETTO NELLA FARMACEUTICA

Indice Italia = 100, media ultimi 3 anni



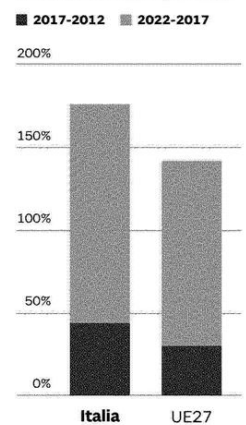
VALORE MEDIO DELL'EXPORT

Indice Germania 2022=100. In euro al kg



CRESCITA EXPORT FARMACEUTICO

2012-2022. Var. % cumulata



Peso:48%

MERCATI

Piazza Affari torna ai livelli del pre Lehman

Dopo una crescita della capitalizzazione del 20,5% a 574 miliardi nel 2023 Piazza Affari si riporta ai livelli precedenti alla grande crisi finanziaria del 2008 e il fallimento della banca Lehman Brothers. —a pagina 34

Piazza Affari, la capitalizzazione ritorna ai livelli del pre Lehman

Mercati e vigilanza

Consob: valore di mercato delle azioni in Piazza Affari è salito a 574 miliardi

A fine del 2023 il rapporto capitalizzazione/Pil è cresciuto al 28%

Vito Lops

Dopo una crescita della capitalizzazione del 20,5% nel 2023 Piazza Affari si riporta ai livelli che hanno preceduto la grande crisi finanziaria del 2008 e il fallimento della banca Lehman Brothers. È uno degli elementi che risultano dall'ultimo Bollettino statistico pubblicato ieri dalla Consob, in cui si offre una fotografia delle società di diritto italiano quotate alla Borsa di Milano. Il valore complessivo di mercato delle azioni in Piazza Affari è salito a fine 2023 a 574 miliardi di euro (dai 476 miliardi di fine 2022).

Il rapporto con il Pil

Al 31 dicembre 2023 il rapporto capitalizzazione/Pil (secondo i dati preliminari Istat) è cresciuto al 28% dal 24% di un anno prima. Includendo anche i dati di Euronext growth Milan (Egm), la piattaforma multilaterale di negoziazione costituita come mercato non regolamentato per le piccole e medie imprese, nonché il sistema multilaterale di negoziazione Vorvel, la capitalizzazione complessiva a fine 2023 è di 586 miliardi di euro pari al 28,6% in relazione al Pil.

Crescono le quotate

C'è un altro dato positivo: il 2023 evi-

denzia una battuta d'arresto nella

tendenza delle società italiane ad abbandonare la Borsa. Positivo (+3) il saldo tra entrate e uscite sul listino principale, Euronext Milan (Exm). A fronte di 9 new entry si registrano 6 delisting. Continua ad espandersi l'Egm con 13 nuovi ingressi nel 2023, che portano il totale a 198 società. Fra Exm, Egm e Vorvel il numero totale delle società negoziate sale a fine 2023 a 428 da 412 di fine 2022.

I volumi scambiati

Sostanzialmente stabile (730 miliardi di euro) il controvalore degli scambi di azioni di società quotate italiane sulle piattaforme nazionali ed europee. In aumento (+25%) il volume delle negoziazioni su titoli di Stato della Repubblica Italiana. Il controvalore dei bond governativi passati di mano sulle piattaforme italiane è salito nel 2023 a 4.500 miliardi di euro dai 3.600 del 2022. Pressoché costanti gli scambi di obbligazioni di emittenti italiani diverse dai titoli di Stato.

Il nuovo anno

Come stanno andando le cose nel 2024? Da inizio anno il Fste Mib è cresciuto dell'1,4% e si è portato a ridosso dei 31mila punti, un livello che non

vedeva dal 2007. Bisogna tenere presente che questo indice, a differenza del Dax tedesco, viene calcolato sottraendo i dividendi che rappresentano una caratteristica costante e importante delle blue chip italiane, una delle più generose al mondo in termini di cedole con una media del 3-4% annuo. In poche parole, se il Ftse Mib fosse calcolato come il Dax tedesco con la formula total return (non sottraendo quindi la componente annua dei dividendi) in questo momento, facendo partire il conteggio dal 2006, si troverebbe in area 74.000 punti, un livello superiore ai massimi toccati dallo stesso indice nel 2000 in area 50mila punti.

La moda dei buyback

Un'altra tendenza da segnalare è quella del crescente ricorso a piani di buyback (acquisto di azioni proprie) da parte di alcune società del listino.



Peso: 1-2%, 34-25%

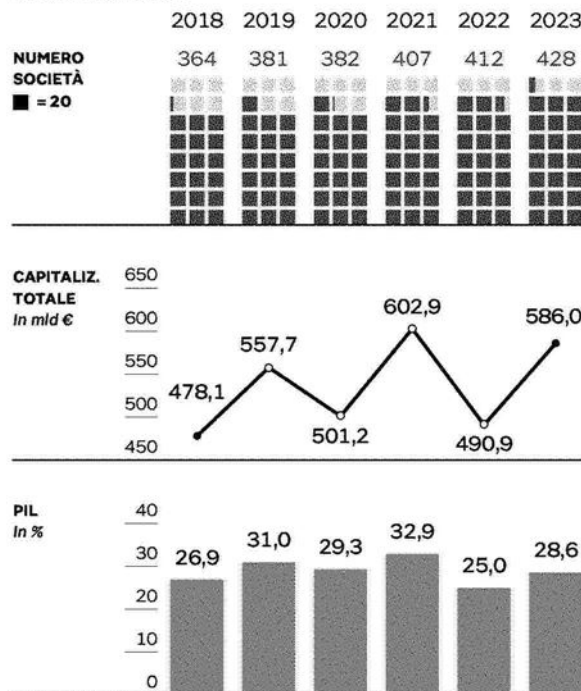
Quella dei buyback è una “moda” molto diffusa negli Stati Uniti dove molte aziende preferiscono percorrere questa strada per remunerare gli azionisti (rendendo più rare le azioni in circolazione con conseguente impatto sul prezzo) rispetto a quella del dividendo. Fanno parte della partita dei buyback a Piazza Affari Intesa Sanpaolo, UniCredit ma anche, tra le varie, Eni e Stellantis.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fra Exm, Egm e Vorvel il numero totale delle società negoziate sale a 428 da 412 di fine 2022

La fotografia di Piazza Affari

Numero di società quotate, capitalizzazione in miliardi di euro e % sul Pil



Peso:1-2%,34-25%

La richiesta avanzata dal capogruppo al Comune di Fratelli d'Italia Libero Gioveni che si rivolge al sindaco Basile

Si accelera l'iter del Ponte? E allora si reintroduca l'ecopass

Il pedaggio per attraversare lo Stretto era stato bloccato nel 2017 per sentenza del Tar

«L'ormai evidente velocizzazione dell'iter per la realizzazione del Ponte sullo Stretto deve presupporre, fra le altre incombenze legate all'opera, anche la necessaria reintroduzione dell'ecopass». A sostenerlo è il capogruppo al Comune di Fratelli d'Italia, Libero Gioveni, il quale ricorda di aver già chiesto in passato al sindaco Basile di valutare «la possibilità di reintrodurre l'ecopass, dopo la brusca sospensione avvenuta il 17 giugno 2017 a seguito di una sentenza del Tar».

Gioveni rilancia la proposta pro-

prio in funzione degli inevitabili disagi che investiranno dal punto di vista viario e strutturale le strade cittadine, durante i lunghi anni della fase di cantierizzazione del Pon-

te, della Metropolitana dello Stretto e di tutte le altre opere, viarie e ferroviarie, connesse al collegamento stabile tra Sicilia e Calabria.

«Avevo avuto precise rassicurazioni in Aula sia dal primo cittadino che dall'assessore ai lavori pubblici e vicesindaco Salvatore Mondello sulla fattibilità del provvedimento – afferma Gioveni – ma della delibera ancora non vi è traccia. Eppure, oggi più che mai, avremmo anche una validissima giustificazione per reintrodurre la tassa di attraversamento in funzione del Ponte. E, dunque il ritorno di questo "tesoretto" per Palazzo Zanca, quantificato in almeno 2 milioni di euro l'anno, si rende necessario per una migliore pianificazione degli interventi straordinari in diverse arterie stradali. Sarebbe altresì necessario – prosegue il consigliere comunale –, con l'auspicio che si voglia perseguire questo obiettivo, avviare una seria interlocuzione con l'Amministrazione di Villa San Giovanni per definire tutte le modalità di riscossione e, soprattutto,

le percentuali delle misure spettanti ai due Comuni. Pertanto – conclude Gioveni – auspico che l'Amministrazione, anche e soprattutto attraverso il concretizzarsi della vicenda Ponte, possa varare una delibera stavolta giuridicamente inattaccabile da nuovi possibili ricorsi e avere quindi quella disponibilità di cassa sempre pronta per rendere le nostre strade sempre più sicure sia strutturalmente, sia sotto l'aspetto della mobilità urbana».

Ricordiamo che il Tar, nel giugno 2017, dispose la sospensione della delibera della Giunta Accorinti sull'ecopass, quella "tassa di attraversamento" che aveva portato per 4 anni, nelle casse di Palazzo Zanca, risorse destinate a interventi «per migliorare la mobilità urbana».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ecopass rimase in vigore per 4 anni Introdotta dall'allora Giunta Accorinti nel 2013, venne sospeso nel 2017



Peso: 23%

PROSPETTIVA SICILIA 2024 PREVISIONI ECONOMICHE PER IL NUOVO ANNO/2

Il divario tra i Nord e i Sud

Il nodo infrastrutture: nell'Isola si sta provando a portare avanti opere pensate oltre un quarto di secolo fa. Tra aumenti del rischio e cauti ottimismo, parla Cozzo (Fedespedi Sicilia): «Siamo stati rigettati in mare aperto»

DI CARLO LO RE

Seconda puntata dell'inchiesta di Milano Finanza Sicilia sulle prospettive economiche per la regione nel 2024 da poco iniziato. Interviste a imprenditori, esperti, sindacalisti e rappresentanti di categoria sui possibili scenari di breve-medio termine. La parola oggi all'avvocato Alberto Cozzo, presidente dell'Associazione siciliana operatori spedizioni e logistica (associazione territoriale aderente a Fedespedi, la Federazione nazionale delle imprese di spedizioni internazionali), che nel corso dello scorso anno è stato riconfermato alla guida.

Le infrastrutture

A qualcuno che si occupa soprattutto di spedizioni non si può preliminarmente non porre una domanda sullo stato delle infrastrutture oggi in Sicilia. Infrastrutture obsolete e del tutto insufficienti per le esigenze dei cittadini, come ognuno sa nell'Isola.

«I dati sui cantieri, benché la loro collazione e analisi siano riferiti al semestre precedente, ci dicono che le opere previste nel Pnrr per 1/3 sono state progettate, per meno di 1/5 sono in gara, per 1/4 sono in fase di esecuzione o ultimate», spiega l'avvocato Cozzo, «come leggere questi dati? Proviamo a essere cautamente ottimisti, per mutuare dall'ultimo Commodities Outlook 2024 di ING Bank N.V., che - benché sia stato redatto prima della crisi del Mar Rosso - provava a individuare elementi positivi a livello globale. Ma certo non può non lasciare perplessi

il fatto che, mentre la Commissione UE sta lavorando alla nuova stesura del piano per le Reti TEN (sorta di master plan delle infrastrutture per l'intera UE), nella sostanza in Italia e in Sicilia stiamo provando a portare avanti opere pensate oltre un quarto di secolo fa».

La rivoluzione industriale precedente

Una situazione che aumenterà sempre più il divario fra il Nord e il Sud, anzi fra i Nord e i Sud. D'Italia, d'Europa, del mondo. «L'ho già ripetuto», prosegue Cozzo, «inseguiamo sempre la rivoluzione industriale precedente, e dinanzi all'ingresso dell'AI nelle nostre vite gli investimenti latitano, con una diminuzione significativa del gradiente di competitività già nel medio periodo per l'intero Sistema Paese. Soprattutto preoccupa come l'Italia, la sesta potenza del G7, secondo il Logistics Performance Index della World Bank sia sempre stabile (per così dire) in 19a posizione».

La merce al centro

Ma perché e come uscire dalla situazione? «Il nostro presidente nazionale, Alessandro Pitto», spiega Cozzo, «nel corso dell'ultima assemblea generale a Roma lo scorso settembre ha voluto cambiare paradigma di lettura, angolo visuale. Mettere la merce al centro significa, anche alle nostre latitudini, che una politica delle infrastrutture, non solo materiali, deve servire alle imprese che lottano sul mercato della competizione mondiale, che impiegano assai più giorni che altrove nel mondo a raggiunge-

re coi loro prodotti i consumatori finali. Questo, certifica la Banca Mondiale, è il nostro essere slow, che però non è affatto trendy».

Il sogno Mediterraneo

Cozzo ha citato il Mar Rosso e la nuova crisi in atto da qualche settimana. Come la si mette, dunque, con il sogno di un Mediterraneo allargato, di un mercato comune che potrebbe essere il principale naturale sbocco per le imprese siciliane? «Fermo restando che il rischio geopolitico è alto», continua l'avvocato specialista di diritto marittimo, «almeno stando a quarto certificato nel corso dell'ultimo Forum di Davos, è evidente che parrebbe non andarne bene una. Per dirla con Leibniz, credevamo di essere arrivati in porto e siamo stati rigettati in mare aperto! Dopo il Covid-19 si è provato il rimbalzo, così leggevamo su tutte le pagine economiche italiane, dimenticando che comunque, a spulciare attentamente le statistiche, non avevamo ancora recuperato Lehman Brothers. Ma, tra l'invasione dell'Ucraina e la crisi di Gaza e gli Houthi che ingaggiano le navi in una guerra di corsa del Terzo millennio (guerra di corsa e non semplice pirateria), certamente siamo di fronte all'ennesimo rischio di venire tagliati fuori dalle direttrici di traffico. Il Far East rimane officina del mondo, al netto del nuovo friendly e near-shoring, ma



Peso: 54%

non mi stupirei se sempre maggiori volumi si spostassero sulla rotta artica (complice un Mare Artico ormai navigabile) e - soprattutto - se le navi continuassero a circumnavigare l'Africa passando per il Capo di Buona Speranza. A quel punto tirerebbero dritto su Rotterdam e i grandi hub del Nord Europa, lasciando nel Mediterraneo ben poco, quantunque apprezzabile in termini di traffico. Del resto, quello degli investimenti sulle rotte infra-mediterranee è un dato che emerge chiaro».

Ancora Paese di navigatori?

Più che altro, oltre la ristretta cerchia degli operatori della Blue Economy -che pure in Italia rappresenta il 9,1% della ricchezza nazionale - pare sempre avvertirsi una distanza con il decisore politico. «E anche con il mondo della comunicazione», precisa il marittimista, «eppure basta avvicinarsi ai nostri porti per vedere, a esempio, alcune banchine alle prese con la messa a terra di torri eoliche. Un indizio sulla rotta che finalmente anche in Sicilia stiamo percorrendo, in linea finalmente con i Maritime Forecast to 2050 del Det Norske Veritas. Un ciclo può

aprirsi, insomma, e virtuoso pure. Con i sistemi portuali che devono recitare pienamente la loro funzione di cluster, di motori di una crescita che non sembra al momento schiudarsi dallo zero virgola su scala nazionale».

Conclusioni

Quale, dunque, la richiesta oggi di Fedespedit alla politica? «Investimenti, cultura del lavoro, semplificazioni, regolazione. La richiesta verrebbe da dire dei 50mila addetti del settore logistico nazionale», conclude Cozzo, «vale soprattutto in Sicilia, però, perché proprio il Lpi di Banca Mondiale che citavo poc'anzi ci rammenta che non possiamo pensare all'Helicopter money come al toccasana, ma mirare a quegli investimenti che ci fanno recuperare il gap col resto del mondo (la famosa "partita degli investimenti"). Serve poi prepararsi al "lavoro che non esiste", citando l'Institute for the Future, lo spin-off della Rand Corporation che nel 2017 affermava più o meno che "chi nasce oggi probabilmente farà un lavoro che ancora non esiste" ("partita della formazione") e derubricare a lontano ricordo il patchwork legislativo che grava su cittadini, professioni-

sti e imprese, visto che per l'Ocse abbiamo dieci volte più leggi che in Francia Germania e Regno Unito messi assieme ("partita della semplificazione"). Si devono poi centrare gli ambiziosi obiettivi che il Pnrr contempla per ridurre gli effetti distorsivi nel sistema produttivo, perché non bisogna leggere l'ultima Relazione annuale di Bankitalia per constatare come i miglioramenti realizzati siano per il momento inferiori a quelli che sarebbero necessari per guadagnare posizioni anche nella classifica del Global Innovation Index 2023 del Wipo (World Intellectual Property Organization). Siamo al 26esimo posto». (riproduzione riservata)



Peso:54%

Nessun dubbio sui finanziamenti della Siracusa-Gela

di Gianni Marotta

L'assessore regionale alle Infrastrutture, Alessandro Aricò sgombra i dubbi sul definanziamento del lotto Modica-Scicli dell'autostrada Siracusa-Gela. E lo ha fatto intervenendo alla seduta aperta del Consiglio comunale di Scicli, convocato appositamente per discutere sulla questione dopo le notizie riguardanti il dirottamento dei fondi su altre opere infrastrutturali regionali. Al fianco di Aricò c'erano anche il Presidente del Consorzio Autostrade Siciliane, Filippo Nasca, il direttore Franco Calogero Fazio e il Responsabile unico del procedimento per il lotto Modica-Scicli, Salvatore Minaldi. In aula anche i parlamentari Salvo Sallemi e Filippo Scerra, i deputati regionali Ignazio Abbate, Giorgio Assenza, Stefania Campo e Nello Dipasquale. «Le risorse finanziarie per la realizzazione del lotto sono presenti all'interno del programma dei Fondi di Coesione 2021-2027. Quest'opera era stata pensata nel 2013 e valeva già allora 390 milioni di euro,

oggi alla luce dei rincari del costo dei materiali, costerà quasi mezzo miliardo di euro», ha sottolineato Aricò.

Il costo preventivato per il lotto Modica-Scicli era di 350 milioni di euro e a questi saranno aggiunti altri 150 milioni di euro per il rincaro materiali. Il progetto, attualmente, è all'esame del Consiglio superiore dei Lavori pubblici del Ministero dei Trasporti e delle Infrastrutture.

L'esponente della giunta Schifani ha ribadito l'impegno del governo a portare avanti l'infrastruttura, considerata «fondamentale per la Regione siciliana». Lo stesso Aricò ha annunciato che il bando per la gara d'appalto del lotto potrebbe essere pubblicato prima della prossima stagione estiva e l'aggiudicazione dell'appalto, alla luce del nuovo Codice degli appalti (si tratterebbe di un appalto integrato ndr) dovrebbe avvenire entro i nove mesi. Sui lavori del lotto appena inaugurato lo scorso 7 dicembre, il tratto Ispica-Modica, i vertici del Cas hanno ribadito che si tratta di lavorazioni accessorie, su aree adiacenti alle due carreggiate, che non comporteranno la chiusura dell'autostrada. (riproduzione riservata)



Peso:14%

La nostra salute in mano ai soliti noti della Sanità

Ecco chi ha vinto la partita nel centrodestra per la guida di Asp e ospedali
Quasi tutti vecchi nomi, in qualche caso con una casacca politica cambiata

di Giusi Spica • a pagina 2

La Sanità dei partiti In mano ai soliti noti la salute dei siciliani

Ecco chi ha vinto la partita nel centrodestra per la guida di Asp e ospedali
Quasi tutti vecchi nomi, in qualche caso con una casacca politica cambiata

di Giusi Spica

In nomi, al netto di qualche new entry, sono sempre gli stessi. Cambiano solo il referente politico e la collocazione geografica. A volte neanche quelli. Dopo selezioni pubbliche, commissioni di esperti, rose di candidati, il governo Schifani ha puntato sull'usato sicuro per le nomine della Sanità. Confermando manager che da decenni guidano Asp e ospedali. Con i risultati che i siciliani sperimentano ogni volta che si trovano – loro malgrado – a varcare le soglie di un pronto soccorso o prenotare una visita specialistica. La mappa del potere ha visto trionfare i due maggiori azionisti di governo, Forza Italia e Fratelli d'Italia. Sono loro che – manuale Cencelli alla mano – si accaparrano le aziende più ambite. Quelle che gestiscono più personale, più appalti, più soldi. Insomma, più consensi elettorali. Il

partito del governatore ha messo le mani sull'Asp di Palermo, oltre un miliardo di euro l'anno di budget. Forza Italia ha riconfermato **Daniela Faraoni**, in sella dal 2019. Allora a indicarla fu l'allora leader forzista Gianfranco Micciché, ormai fuori gioco. Ma Faraoni ha trovato la sponda del governatore, riuscendo a fargli cambiare idea sul criterio della rotazione.

A Catania l'ala forzista capitanata dall'assessore all'Economia Marco Falcone ha piantato la sua bandiera sull'ospedale Garibaldi, con il volto di un'altra vecchia conoscenza della sanità: **Giuseppe Giammanco**, direttore generale dell'Asp di Catania durante il governo di centrosinistra targato Crocetta, alle spalle una lunga carriera da direttore sanitario. Un posto sotto le insegne di Forza Italia è stato trovato pure all'uscite dell'Asp di Catania **Maurizio Lanza**, dirottato sull'istituto Bonino Pulejo di Mes-

sina, e ad **Alessandro Caltagirone**, passato all'Asp di Siracusa dopo l'esperienza a Caltanissetta e al Policlinico di Palermo. Da Siracusa è migrato a Caltanissetta **Salvatore Lucio Ficarra**, nominato in quota. Diventerà bellissima nella scorsa tornata. L'unica novità in casa azzurra è il radiologo siracusano **Giuseppe Capodiceci**, indicato dai deputati Margherita La Rocca Ruvolo e Riccardo Gennuso per l'Asp di Agrigento.

Non è da meno il partito della premier Meloni che ha conquistato l'ospedale più grande della Sicilia, il Civico di Palermo, con **Walter Messina**, uscente a Villa Sofia-Cervello. Una nomina contestata persino den-



Peso: 1-11%, 2-38%, 3-10%

tro il partito: Messina è reduce da due commissariamenti (uno decretato dall'ex assessore Ruggero Razza, l'altro dall'attuale assessora Giovanna Volo) perché rischiava di perdere finanziamenti per 280 milioni. FdI si è preso poi il Policlinico palermitano con **Marzia Furnari**, ex direttore sanitario all'Asp di Trapani ed ex commissaria Covid a Messina. I meloniani possono contare poi su due direttori sanitari uscenti – **Giuseppe Drago** all'Asp di Ragusa e **Giuseppe Cucci** all'Asp di Messina – e su **Salvo Giuffrida**, passato dal Garibaldi al Cannizzaro di Catania. L'unico volto nuovo (ma non troppo) è **Ferdinando Croce**, ex capo di gabinetto dell'assessore Razza, scelto per l'Asp di Trapani.

Nel podio dei vincitori c'è anche la Dc di Totò Cuffaro, che in cambio del passo indietro sull'Asp di Agrigento ha ottenuto due posizioni: Villa Sofia-Cervello a Palermo, dove ha indicato l'uscente del Civico **Roberto Colletti** (un tempo vicino al deputato forzista scomparso Riccardo Savona) e l'Asp di Enna con **Mario Zappia**

(uscente ad Agrigento, prima in quota Mpa). Cuffaro può contare su una terza casella "fuori sacco", l'ospedale Giglio di Cefalù, guidato dal fedelissimo **Giovanni Albano**, fratello dell'assessora alla Famiglia. La sanità, del resto, è sempre stata un pallino dell'ex governatore, ma anche l'inizio della sua caduta: nel 2008, per i suoi rapporti con Michele Aiello, patron della clinica Santa Teresa a Bagheria e ritenuto prestanome del boss Bernardo Provenzano, è finito nei guai e poi condannato per favoreggiamento.

Un bottino più magro per la Lega, dilaniata dalla faida per la leadership regionale. Il Carroccio ha piazzato due nomi: **Giuseppe Laganga Senzio** (ex manager al Policlinico catanese nel primo scorcio del governo Musumeci) all'Asp di Catania e **Giorgio Santonocito** al Policlinico di Messina. Anche questa una nomina contestata: Santonocito è stato ragioniere generale del Comune di Catania quando era sindaco Raffaele Stancanelli (eurodeputato di FdI ora in avvicinamento alla Lega). Uscente all'Asl Roma 5, è balzato agli onori della cronaca per l'incendio dell'ospedale di

Tivoli e a dicembre è stato raggiunto da un avviso di garanzia della procura di Roma per falso in bilancio.

Infine, gli autonomisti di Raffaele Lombardo, in rotta con l'ala del Carroccio guidata dall'assessore Luca Sammartino. L'Mpa ha conquistato il Policlinico di Catania, caricandosi l'attuale commissario **Gaetano Sirna** (che fu nominato in quota Musumeci). La seconda casella autonomista è il Papardo di Messina. A guidarlo sarà un'ex direttrice sanitaria, **Catena Di Blasi**. E il banchetto non è finito: le compensazioni per chi ha avuto meno arriveranno con le nomine dei direttori sanitari e amministrativi.

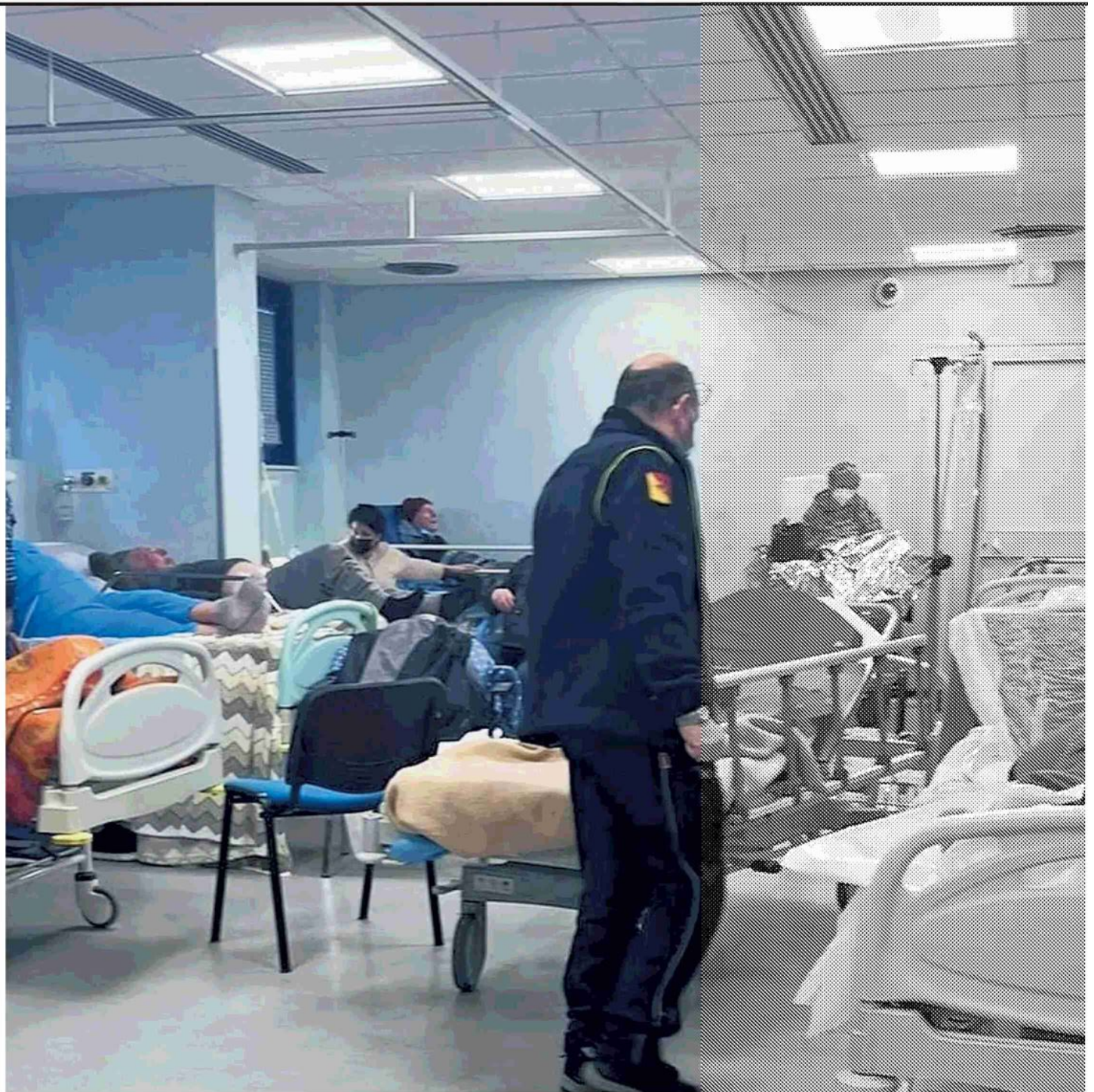


📷 Al timone

L'assessora alla Salute Giovanna Volo "tecnica" di area Forza Italia con il presidente della Regione Renato Schifani. La mappa dei 18 manager delle aziende sanitarie e ospedaliere è stata approvata mercoledì scorso dalla giunta regionale. A destra, un pronto soccorso siciliano



Peso: 1-11%, 2-38%, 3-10%



Peso:1-11%,2-38%,3-10%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Solo un vigile e 5 telecamere Così di sera Villa Bellini diventa terra di nessuno

di **Alessandro Puglia** ● a pagina 5



Uno scorcio di Villa Bellini a Catania

Un solo vigile e il degrado così Villa Bellini di sera diventa terra di nessuno

Solo 5 telecamere su 14
funzionano. Da una certa
ora il parco cambia veste e
per chi conosce le
frequentazioni è meglio
non andarci o non farci
andare i propri figli

di **Alessandro Puglia**

Il fercolo con il busto reliquario di Sant'Agata, trainato da migliaia di devoti vestiti in bianco, è appena passato dalla Villa Bellini dirigendosi verso piazza Borgo. La festa entra nel vivo in un tripudio di colori, le danze delle candelore, i grandi ceri portati sulle spalle, le urla dei cittadini, i fuochi d'artificio. Ma percorrendo il parco più

amato dei catanesi ci si accorge di una città a due facce, quella allegra, gioiosa, e quella ferita che richiede più sicurezza. La sera del 30 gennaio "a villa", come la chiamano semplicemente i catanesi, si è trasformata in un inferno con lo stupro di una ragazzina di 13 anni.

Il polmone verde di Catania è dotato di un sistema di videosorveglianza, ma Alessandro Porto, assessore ai Vigili Urbani del comu-

ne ammette: «Solo cinque telecamere su 14 funzionano, tre di queste sono state utili alle indagini e la mattina del 31 gennaio sono state acquisite dai carabinieri». Se tra quelle poche telecamere in buone



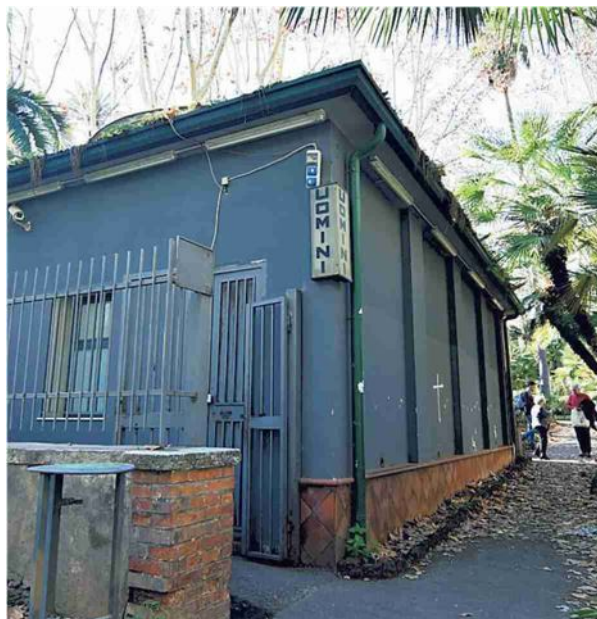
Peso: 1-6%, 5-41%

condizioni ci siano o meno i frames delle immagini che hanno permesso di individuare gli aggressori lo potranno stabilire solo le indagini coordinate dal procuratore aggiunto Sebastiano Ardita. Di certo stando ai dati del Comune il sistema di videosorveglianza non si addice a una città sicura: «Ci siamo insediati a giugno e già a luglio abbiamo sollecitato la Vodafone per installare le sim mancanti delle 212 telecamere previste da un progetto del Ministero dell'Interno del 2021. A dicembre sono state consegnate le sim, ma non funzionavano le batterie, così le abbiamo acquistate. Ad oggi sono solo 80 su 212 le telecamere correttamente in funzione in tutta la città» spiega Porto. Alla Villa Bellini le prime telecamere furono collocate a dicembre del 2013 dall'amministrazione Bianco, erano undici. La sicurezza costa, non solo in termini di sistemi di videosorveglianza, ma soprattutto di uomini. Alla Villa c'è un solo vigile urbano che copre tutti i turni: «Al momento ne abbiamo in organico 250, ma almeno la me-

tà sono inabili al servizio esterno. In una città come Catania dovrebbero essere almeno 600. Speriamo quest'anno con i soldi del bilancio comunale di poter indire un concorso per assumerne 100, ma è chiaro che se si vuole rendere la città più sicura occorrono risorse economiche che i Comuni non dispongono», aggiunge Porto.

La città a due facce si manifesta. Le pareti dei bagni pubblici dove è avvenuto lo stupro sono imbrattate di scritte, sulle porte sono state spruzzate delle croci. Accanto ci sono le altalene, i genitori che fanno dondolare i loro figli vestiti in maschera. Perché quest'anno a Catania Sant'Agata e Carnevale quasi coincidono. Tra i passanti ci sono tanti che indossano il tipico sacco bianco, "u saccu", l'abito dei devoti della santa che passerà tra qualche momento davanti alla villa dedicata al grande compositore Vincenzo Bellini. Oggi nel parco dell'identità catanese, dove dal dopoguerra si posa per classica foto di famiglia, non ci si sente più sicuri. Al mattino sembra essere tutto bel-

lo, le siepi ben curate, la magnolia secolare nell'ingresso di piazza Roma, il giorno e il mese dell'anno realizzato tra il verde come se lì fosse passato Edward mani di forbice, le fontane, le bancarelle. I bambini giocano, lanciano coriandoli e stelle filanti, alcune studentesse siedono indisturbate sulle panchine. I turisti cinesi fotografano l'Etna quest'anno senza neve. Poi arriva la sera e la villa Bellini cambia veste, piccole gang spacciano, danneggiano il decoro della villa. Chi conosce le frequentazioni del parco sa che a una certa ora è meglio non andarci, o meglio non farci andare i propri figli. Sant'Agata dai luoghi del martirio sta per raggiungere quelli dello stupro del 30 gennaio nei confronti di una ragazzina di 13 anni. Anche la festa quest'anno è stata macchiata, la città è ferita.



▲ La struttura

L'esterno dei bagni pubblici di Villa Bellini a Catania, teatro dello stupro del branco



Peso: 1-6%, 5-41%

Turismo, la Regione alla Bit con «dati incoraggianti»: +10,8% di presenze «E ora gli arrivi da destagionalizzare»

MARIZA D'ANNA pagina 5



Turismo, dati confortanti in Sicilia presenze +10,8% «Ora destagionalizzare»

Regione alla Bit. Nel 2023 oltre 16 milioni di visitatori, di cui 8 stranieri (+25% rispetto all'anno prima). Schifani e Amata: «Politiche efficaci»

MARIZA D'ANNA

MILANO. Lo stand della Regione siciliana alla Borsa internazionale del Turismo di Milano - che si chiude oggi - scintilla di verde acido e di grandi led immersivi che proiettano il visitatore dentro i luoghi del cuore della Sicilia fa sentire la sua imponenza scavalcando - con la sua "agorà" e un'area degustazione attigua - stand come la Lombardia o il Trentino. I dati sul settore sono incoraggianti: post pandemia il turismo e il flusso di visitatori negli scali offre spunti per ragionare su strategie di sviluppo del settore da mettere in campo in tempi brevissimi, coinvolgendo - come la Regione cerca di fare - luoghi, architettura, borghi dei tesori, teatri, aeroporti, Aree marine protette e le 5 Dmo siciliane (West of Sicily, Valle dei Templi, Sicilia centrale, Madonie e Isole minori) che hanno iniziato a costruire un percorso comune per di-

ventare interlocutori della Regione.

Il presidente Renato Schifani è arrivato in tarda mattinata per la conferenza stampa sempre molto partecipata. «I dati sull'andamento dei flussi turistici - ha detto - restituiscono l'immagine di un comparto dinamico e in costante crescita. Un risultato che è frutto del lavoro fatto in termini di individuazione dei mercati-target e di azioni di promozione della destinazione. Seppur provvisori i dati sulle presenze forniscono elementi ottimistici e fanno intravedere buoni margini per un consuntivo migliore rispetto agli anni più recenti».

All'assessore al Turismo, Elvira Amata, il compito di entrare dentro i numeri e spiegare le strategie prossime di un comparto che cresce ma che potrebbe fare di più. «Il dato 2023, con oltre 16 milioni 462 mila presenze, rileva un incremento del 10,8% rispetto al 2022 a conferma del superamento della situa-

zione pre-pandemica quando i pernottamenti avevano contabilizzato poco più di 15 milioni 115 mila unità. Il dato è ancora più macroscopico se si guarda alla componente straniera (+24,8% rispetto al 2022) che ha trainato l'andamento dei flussi turistici della Regione. Nel corso del 2023 le presenze straniere ammontano a oltre 8 milioni».

E fino a qui tutti contenti. Poi si passa alla programmazione e allora il leit motiv è sempre lo stesso, "destagiona-



Peso: 1-4%, 5-34%

lizzare", termine a dir la verità ormai desueto in una prospettiva di respiro molto più ampio. Anni e anni di ragionamenti su come allungare la stagione turistica in Sicilia devono ormai aver prodotto strategie e obiettivi precisi coniugando la "tradizione" del turismo con tutte le altre opportunità, turismo

sostenibile, slow, green, sportivo, religioso, enogastronomico. E va detto che gli enti istituzionali stanno facendo grandi sforzi per trovare canali in queste direzioni rispondendo alla seconda parola d'ordine: diversificare l'offerta. «I dati provvisori del 2023 rilevano un flusso turistico non più concentrato esclusivamente nei mesi tipicamente estivi, come in passato, ma meglio distribuito nel corso dell'anno. - dice

l'assessore al Turismo Elvira Amata - in modo particolare tra gennaio e marzo, soprattutto per la componente straniera. Un dato che la Regione rileva con sempre maggiore evidenza negli ultimi anni».

I dati, ancora provvisori del 2023, sono più che soddisfacenti. «Il comparto alberghiero, con oltre 11 milioni 778 mila presenze domina il panorama regionale della ricettività, ma resta soddisfacente anche il dato dell'extra-alberghiero che, con oltre 4 milioni 680 mila presenze (di cui oltre 2 milioni 370 mila stranieri, +36,5%) registra un incremento del 13,5% sul 2022». Per il mercato straniero i tedeschi sono ancora i maggiori frequentatori della Regione ma «registriamo una forte pre-

senza francese e una decisa avanzata di altri mercati, tra cui quello americano e quello britannico al terzo e quarto posto. ●



Peso: 1-4%, 5-34%

«Alla Villa abbiamo alzato il livello di attenzione ma i cittadini ci aiutino»

Lo stupro alla 13enne. Il comandante della polizia municipale, Sorbino
«Chi vuol commettere reati aspetta che le pattuglie passino, poi agisce»

VITTORIO ROMANO

«Alla Villa Bellini c'è un nostro posto di guardia, collocato da sempre all'ingresso di piazza Roma, che è un punto di riferimento per cittadini e turisti. A volte c'è un solo vigile, altre volte sono in due. Ma una cosa è certa: questa presenza da sola non è determinante per assicurare un controllo effettivo su tutta l'area. Per questo, d'intesa col sindaco e con l'assessore, abbiamo messo da tempo delle pattuglie che saltuariamente passano dentro il parco con auto elettriche che non inquinano. Questi passaggi sono quotidiani e si aggiungono a quelli garantiti anche da polizia e carabinieri. Ma quello che io auspico è che ogni cittadino possa essere una sorta di poliziotto, quanto meno per segnalare subito un problema. Perché non si può contare solo sulle forze dell'ordine. Purtroppo non c'è un poliziotto per ogni cittadino».

Inizia così la conversazione con Stefano Sorbino, comandante del Corpo di polizia municipale.

L'assessore Alessandro Porto, in un'intervista pubblicata ieri sul nostro giornale, sostiene che quel maledetto pomeriggio in cui una ragazzina di 13 anni è stata stuprata brutalmente dal branco nei bagni della Villa Bellini, non ci fossero forze dell'ordine né vigili presenti dentro il parco.

«In quel preciso momento. Ma quel martedì - risponde Sorbino - ci sono stati come sempre i controlli all'interno della Villa, luogo che noi non lasciamo mai scoperto. Può darsi che in quel frangente, avendo dovuto rafforzare i nostri servizi nei luoghi interessati dalla festa agatina, come facciamo ogni anno dalla fine di gennaio al 12 febbraio, non fossimo fisicamente presenti. Ma, ripeto, ci sono stati dei passaggi, solo che bisogna avere anche la fortuna di passare nel momento in cui succede qualcosa. E nell'arco di 24 ore non è facile. Chi vuole commettere un reato aspetta che la pattuglia transiti e poi agisce, come succede in

tante altre parti della città. Forse al momento dello stupro non c'era gente nei paraggi dei bagni pubblici e l'azione del branco è stata indisturbata. Sennò qualcuno avrebbe chiamato il 112».

Alla luce di quanto successo, ha previsto una maggiore presenza di agenti alla Villa?

«Ovviamente c'è sempre stata un'attenzione particolare verso tutti i punti di aggregazione che non siano sotto la rete viaria, quindi la Villa Bellini, la Villa Pacini, il Parco Gioeni, il Parco Falcone, tanto per citarne alcuni, luoghi dove è purtroppo possibile commettere certi reati perché meno esposti all'occhio della gente, per quanto la Villa in realtà sia molto frequentata. Ora il livello d'attenzione s'è ulteriormente alzato».

Alla Villa ci sono 15 telecamere, di cui al momento solo 5 funzionanti. Quanto è importante per il vostro lavoro poter contare su questi occhi elettronici?

«Tantissimo. Stiamo procedendo per step con la sostituzione di tutte le batterie. Così alle telecamere già in funzione presto se ne aggiungeranno altre. E non solo alla Villa, ma in tutta la città, dove al momento telecamere ce ne sono 212, ma solo 80 in funzione. La presenza della videosorveglianza è un aiuto fondamentale per noi, sia a priori, quando si vuole controllare una certa zona, sia a posteriori, quando il reato è stato consumato».

Il sindaco Trantino e l'assessore Porto sul giornale di ieri parlavano di un aiuto arrivato da Roma, ma non ancora sufficiente in quanto servono risorse e nuove forze, soprattutto per infoltire il Corpo dei vigili urbani ormai ridotto all'osso.

«È vero, non è un mistero che siamo in

difficoltà. La prima è quella legata alla viabilità, per la propensione dei catanesi a non rispettare la segnaletica e mettere le auto dovunque trovino un posto che le contenga, senza capire se sono ostacolo al traffico. Solo questo comporterebbe l'impegno di quelle 400 persone che mi mancano per poter garantire un servizio efficiente ed efficace. E poi c'è anche la difficoltà di operare con i carri attrezzi, perché sono pochi e l'Amts sta correndo ai ripari cercando di assumere autisti tramite concorso».

Poi ci sono altri settori, come la polizia commerciale, per esempio.

«Esatto, che oggi conta 30 unità mentre negli anni '90 ne contava 160. Nonostante questi numeri, nel 2023 abbiamo raddoppiato i verbali rispetto all'anno precedente. Soprattutto ai venditori ambulanti, i quali fanno leva sul fatto che non ci può essere un intervento quotidiano su di loro».

C'è anche il problema ambientale.

«Che, devo dire, sta regredendo rispetto a qualche mese fa, perché il nostro impegno è massimo sul fenomeno dell'abbandono dei rifiuti e sulle aggregazioni delle microdiscariche. Oggi riusciamo a intervenire, ma dobbiamo fare delle scelte su alcune zone piuttosto che su altre per il numero esiguo di pattuglie. Due giorni fa abbiamo preso uno sporcaccione seriale che abbandonava grosse quantità di rifiuti con un mezzo senza targa. Ci



Peso: 52%

siamo appostati con due auto in borghese e l'abbiamo beccato: mezzo sequestrato e denuncia alla Procura».

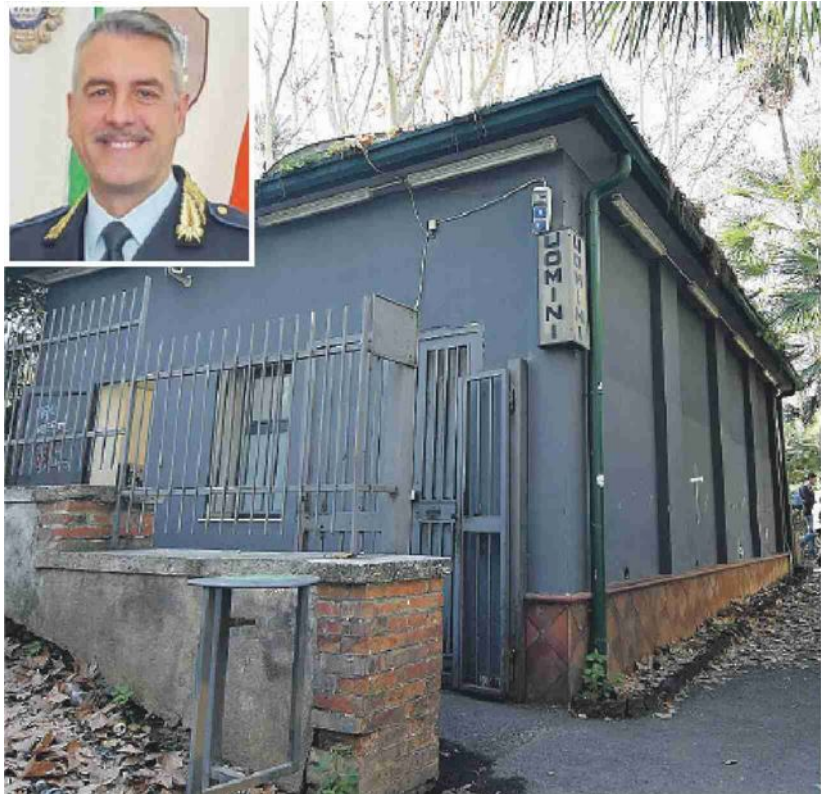
Comandante Sorbino, il suo Corpo ogni giorno è chiamato anche ad affiancare le forze dell'ordine.

«È così. Siamo quotidianamente in servizio congiunto con polizia, carabinieri e guardia di finanza, ecco perché i servizi di nostra iniziativa soffrono della classica coperta corta. Ol-

tre a perseguire piccoli crimini, sanzioniamo reati amministrativi molto visibili che creano fastidio e insicurezza, come l'occupazione abusiva del suolo pubblico: l'anno scorso abbiamo elevato 1.200 verbali.

«Mi consenta - conclude Sorbino - di ringraziare tutti i vigili in servizio, vecchi e nuovi agenti, tutti encomiabili per impegno e determinazione».

**«Il Corpo è ridotto all'osso e facciamo i salti mortali
Il Giardino Bellini non è mai lasciato scoperto»**



I bagni della Villa dove c'è stato lo stupro. Nel riquadro il com. Sorbino



Peso:52%

La "latrina" corso Sicilia: «Apprezziamo il tentativo di intervento dei vigili urbani»

MARIA ELENA QUAIOTTI

Va dato atto: dopo l'articolo su "corso Sicilia diventata latrina della città" ieri mattina un intervento della polizia locale con un paio di pattuglie in effetti c'è stato. O meglio, un tentativo di intervento. Perché di fatto i furgoni degli ambulanti in cui con le loro famiglie "vivono" nei giorni della Festa di Sant'Agata con annessi e connessi problemi, anche di carattere igienico e sanitario, sono ancora lì.

«In effetti per sgomberare ci vorrebbero almeno 100 vigili urbani, se non forse dell'ordine in tenuta antisommossa - commentano i referenti dei Comitati residenti di corso Sicilia, soddissatti per la reazione, ma solo in parte - il Comune ha cercato di correre ai ripari. In questo momento, con la festa in corso e le già poche forze a disposizione non sarebbe stato possibile, è una situazione che va gestita con metodo per evitare ogni pericolo. Quindi per ora ci sarà tolleranza, ma la verità è che bisogna prevenire questo genere di circostanze, quindi ci faremo portatori presso le autorità e le forze dell'ordine, e abbiamo ottenuto una sorta di impe-

gno già in vista dell'Ottava, quando ormai storicamente la stessa condizione si ripete, in modo inevitabile. Prendiamo come riferimento quanto accaduto in largo Paisiello, presidiato da due giorni dalla pubblica sicurezza su richiesta dei residenti, per evitare insediamenti abusivi. Oltre che igienicamente inaccettabili - concludono i referenti dei Comitati - specie se a poca distanza dalla festa». Giovedì 8, tra l'altro, il Comitato residenti di corso Sicilia sarà in collegamento con la trasmissione di Rete 4 "Dritto e rovescio" condotta da Paolo Del Debbio sul tema "sicurezza": al centro della discussione l'inaccettabile stupro alla Villa Bellini, ma anche le condizioni dei quartieri, perfino quelli centrali come San Berillo dove, al netto di annunci e buone intenzioni, il degrado e l'incuria continuano a imperare.

Se sull'intervento in corso Sicilia il Comune ha in pratica per ora "alzato le mani", è però da tempo, per non dire da sempre, che lo fa su piazza della Repubblica. Nel parcheggio gestito da Amts vicino al palazzo della Banca d'Italia si è infatti stabilito il presidio del 118 per le emergenze, proprio attaccato alla "buca" che dovrebbe diventare (nei piani) parcheggio multipiano, dove ulteriore degrado, sporcizia, abusivismo, spaccio e prostituzione proliferano.

Ma proprio di fronte, sotto i portici, sono invece tornati i clochard, anche in numero maggiore rispetto alle ultime segnalazioni: una sfilza di materassi e trapunte infatti si presenta ai tanti avventori che raggiungono la festa a piedi dalla stazione, tante le famiglie con bambini in carrozzina, oppure chi semplicemente si reca alla Fiera a fare la spesa e la frase più pronunciata è: "Come si fa a vivere così?". Se, come ha detto domenica nell'omelia mons. Luigi Renna, «la carità salverà Catania», forse si dovrebbe chiedere: come può un Comune non avere servizi sociali efficienti per offrire alternative che sottraggano sì la città al degrado, ma che sappiano restituire dignità a persone che ovviamente la propria dignità l'hanno persa da tempo? E cercano solo di sopravvivere in una vita che offre loro solo pochi momenti di conforto, alcuni dei quali dalle virtuose associazioni di volontari che ogni sera passano per rifocillarli, portano coperte, ascoltano le loro storie, cercano di aiutarli ove possibile per iscriverli all'anagrafe e ottenere un minimo di garanzie sociali a cui hanno diritto, e non conoscono. E non tutti sono extracomunitari. ●

I Comitati dei residenti soddissatti a metà. «Capiamo che per uno sgombero servirebbero 100 agenti e forze dell'ordine. Ma la situazione va gestita con metodo»



Le indagini sullo stupro sono state condotte dai carabinieri



Peso: 59%



L'intervento dei vigili urbani ieri in corso Sicilia dopo il nostro articolo con la denuncia dei residenti per l'accampamento dei furgoni di giostrai e venditori



Peso:59%

Lega spaccata, arriva l'inviato di Salvini allarme per l'esodo dei dirigenti storici

Faccia a faccia con
la segretaria Tardino
in rotta di collisione
con Sammartino
Il rebus delle Europee

di **Miriam Di Peri**

Matteo Salvini corre ai ripari e invia nell'Isola il suo braccio destro Claudio Durigon per cercare di sedare gli animi belligeranti nel partito ormai ai ferri corti. La fronda anti-Sammartino cresce e i malumori non si placano, non soltanto in vista delle Europee, ma anche delle prossime elezioni provinciali, mentre deve ancora rientrare la delusione dell'ala del partito rimasta a bocca asciutta nelle nomine dei manager della sanità. La scorsa settimana era stata la segretaria regionale Annalisa Tardino a sbottare, in una nota pesantissima in cui riconosceva che «in Sicilia non c'è una Lega spaccata, ma solo taluni con una visione diametralmente opposta, linee parallele, di intendere la politica e la sua funzione. Potere fine a sé stesso, lontano dal potere a servizio della gente».

Parole che avevano suscitato un terremoto, mentre in casa Salvini i siciliani avrebbero recapitato la lista dell'emorragia costante di dirigenti che il partito ha subito negli ultimi anni e che in molti adesso attribuiscono proprio al vicepresidente della Regione.

«Dobbiamo essere obiettivi – osserva l'ex segretario provinciale di

Catania Fabio Cantarella – c'è un tentativo di sostituire la nostra classe dirigente. La gente va via costantemente: soltanto pochi giorni fa Giovanni Barbagallo, presidente del Consiglio comunale di Giarre, iscritto alla Lega dagli albori, è passato con Sud chiama Nord di Cateno De Luca. Si sta tradendo quella base che ci aveva creduto e che si riconosceva in quei valori».

Cantarella, da vicesindaco di Mascali, era stato il primo amministratore locale a aderire alla Lega in Sicilia: «Non so quanti pomodori, arance, uova ho preso. Proprio per il mio impegno accanto a Salvini». Ma adesso l'ex assessore comunale in giunta con Salvo Pogliese a Catania non ha alcuna intenzione di fare un passo indietro: «Non starò zitto e non me ne andrò dalla Lega. Della vecchia guardia siamo rimasti pochissimi, se vogliono che vada via mi buttino fuori loro, io non me ne vado, sono stato l'unico siciliano dal notaio quando abbiamo depositato lo statuto. Penso che sia giusto far entrare nuovi soggetti, ma devi farlo con equilibrio».

Ma la lista degli addii è molto più lunga e a metterla insieme sono stati tutti i dirigenti ancora tesserati

alla Lega, sebbene pronti a salutare Salvini, a meno di un riequilibrio tra le correnti interne al partito. La Lega negli ultimi anni ha dovuto fare i conti con l'addio dell'ex senatore Alessandro Pagano, ma anche di Enzo Fontana, Giancarlo Granata, Vincenzo Giambrone, Maricò Hopps, Carmelo Pullara, l'ex capogruppo all'Ars Antonio Catalfamo, soltanto per citare alcuni nomi.

Adesso Salvini corre ai ripari e manda per la seconda volta in poche settimane Durigon a mettere pace. Il sottosegretario ha incontrato Annalisa Tardino, in campagna elettorale per riconquistare uno scranno a Bruxelles, in un faccia a faccia a Palermo. Bocche cucite nell'entourage dell'eurodeputata uscente, ma anche in quello del vicepresidente della Regione, che non vuole entrare nel merito delle dinamiche di partito.

Lui, Durigon, glissa sulle ragioni della sua visita: «Amo la Sicilia, ogni volta che posso torno volentieri», si limita a dire al telefono. Adesso quanto raccolto dal sottosegretario sarà riportato al ministro delle Infrastrutture. A lui spetterà l'ultima parola per sedare lo scontro.



Peso: 32%